

Unione di Banche Italiane S.p.A.
Sede Sociale e Direzione Generale: Bergamo, Piazza Vittorio Veneto, 8
Sedi operative: Brescia e Bergamo
Codice Fiscale, Partita IVA ed Iscrizione al Registro delle Imprese di Bergamo n. 03053920165
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5678 – ABI n. 3111.2
Capogruppo del "Gruppo UBI Banca" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 3111.2
Sito internet www.ubibanca.it

SECONDO SUPPLEMENTO AL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

Il presente documento costituisce un supplemento (il “**Supplemento**” o il “**Secondo Supplemento**”) al Documento di Registrazione di Unione di Banche Italiane S.p.A. (“**UBI Banca**” o l’“**Emittente**” o la “**Banca**”) depositato presso Consob in data 29 aprile 2016, a seguito di approvazione comunicata con nota n. 0038113/16 del 28 aprile 2016 (il “**Documento di Registrazione**”) come integrato e modificato dal Primo Supplemento al Documento di Registrazione depositato presso la Consob in data 6 febbraio 2017 a seguito di approvazione comunicata con nota n. 0015917/17 del 2 febbraio 2017.

Il presente Secondo Supplemento è stato redatto ai sensi dell’articolo 16 della Direttiva 2003/71/CE e dell’articolo 94, comma 7, del Decreto Legislativo del 24 febbraio 1998, n. 58, come successivamente modificati.

Il presente Secondo Supplemento è stato depositato presso la Consob in data 11 aprile 2017 a seguito di approvazione comunicata con nota n.0045222/17 del 6 aprile 2017.

L’adempimento di pubblicazione del presente Secondo Supplemento non comporta alcun giudizio della Consob sull’opportunità dell’investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il presente Secondo Supplemento è a disposizione del pubblico per la consultazione sul sito internet dell’Emittente all’indirizzo web www.ubibanca.it e, in forma stampata e gratuita, richiedendone una copia presso la Sede Sociale dell’Emittente nonché sul sito internet e, in forma stampata e gratuita, presso la/e sede/i dei Soggetti Incaricati del Collocamento, ove previsto di volta in volta nelle Condizioni Definitive relative a ciascun Prestito.

AVVERTENZE PER L'INVESTITORE

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento gli investitori sono invitati a valutare attentamente le informazioni contenute nel Documento di Registrazione nel suo complesso, come modificato dal Primo Supplemento e dal presente Secondo Supplemento, inclusi gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente ed al Gruppo ad esso facente capo, al settore di attività in cui opera nonché agli strumenti finanziari offerti per una descrizione completa dei quali si rinvia alla lettura integrale del Prospetto di Base.

Il presente Secondo Supplemento è redatto al fine di fornire all'investitore informazioni riguardo alla perdita pari a 830,2 milioni di Euro riportata nel bilancio del Gruppo UBI Banca al 31 dicembre 2016, approvato dal Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca il 7 marzo 2017, che fa seguito al comunicato stampa del 10 febbraio 2017 pubblicato da UBI Banca medesima.

Nel prosieguo sono evidenziati alcuni rischi specifici che devono essere considerati dagli investitori al fine dell'apprezzamento dell'investimento:

1. Si evidenzia come il primo semestre 2016 si è chiuso con una perdita netta di 787 milioni di Euro (rispetto ad un utile di 124,4 milioni di Euro del primo semestre 2015) e il periodo 1 gennaio 2016 – 30 settembre 2016 si è chiuso con una perdita netta di 754,5 milioni di Euro (rispetto ad un utile di 162 milioni di Euro del periodo 1 gennaio 2015 – 30 settembre 2015) in quanto UBI Banca ha provveduto a contabilizzare, già nella Relazione Semestrale al 30 giugno 2016, gli impatti “una tantum” previsti per l'attuazione del Piano Industriale 2016-2019/2020.

L'intero esercizio 2016 si è concluso con una perdita netta di 830,2 milioni di euro contro l'utile di 116,8 milioni registrato nell'esercizio precedente determinata soprattutto dagli oneri finalizzati all'attuazione del Piano Industriale 2019/2020.

Per maggiori informazioni si rinvia al “*Rischio connesso alla perdita del bilancio 2016 del Gruppo UBI Banca*” riportato al paragrafo 3.1. “*Fattori di rischio*” del Documento di Registrazione, come modificato dal presente Secondo Supplemento.

2. Si richiama l'attenzione sulla specifica situazione della qualità dei crediti dell'Emittente, più ampiamente rappresentata nel Documento di Registrazione, al paragrafo 3.1 (Rischio connesso al deterioramento della qualità del credito) ed al paragrafo 3.2 (Informazioni finanziarie selezionate dell'Emittente), come modificati dal presente Secondo Supplemento, in relazione alla quale si riportano i valori aggiornati al 30 giugno 2016, al 30 settembre 2016 e al 31 dicembre 2016 rispetto ai dati al 31 dicembre 2015, raffrontati con i dati di sistema.

A tal proposito, si segnala che l'Emittente registra al 31 dicembre 2015, oltre ad un lieve peggioramento degli indicatori della qualità del credito, anche un rapporto di copertura delle partite anomale e delle sofferenze sensibilmente inferiore al dato medio di sistema. Al 30 giugno 2016 si rileva rispetto al 31 dicembre 2015 un peggioramento della qualità del credito dell'Emittente per quanto riguarda l'incidenza delle sofferenze lorde su impieghi lordi, che passa dal 7,87% all'8,10%, ed un rapporto di copertura, sia delle partite anomale pari a 35,90% che delle sofferenze pari a 46,66%, ancora sensibilmente inferiore ai dati medi di sistema rispettivamente pari a 46,6% e 58,8%.

Inoltre, al 30.09.2016 si rileva rispetto al 30 giugno 2016 un ulteriore peggioramento della qualità del credito dell'Emittente sia per quanto riguarda l'incidenza delle sofferenze lorde e nette su impieghi lordi e netti, che passano rispettivamente dall'8,10% all'8,58% e dal 4,59% al 4,77%, sia per quanto riguarda l'incidenza delle partite anomale lorde e nette su impieghi lordi e netti, che passano rispettivamente dal 14,91% al 15,16% e dal 10,14% al 10,16%, nonché un rapporto di copertura, sia delle partite anomale che delle sofferenze, ancora sensibilmente inferiore ai dati medi di sistema (di giugno 2016).

Al 31.12.2016 si rileva – rispetto al 30 settembre – un peggioramento dell'indicatore Sofferenze nette/Impieghi netti (che passa dal 4,77% al 4,87%)

Si evidenzia che al 31 dicembre 2016 si è verificato un peggioramento dei rapporti di copertura dei crediti deteriorati e delle sofferenze rispetto ai corrispondenti dati del 30 settembre 2016.

Al riguardo, si segnala che la BCE ha richiesto, tra l'altro, di trasmettere alla medesima entro il 28 febbraio 2017 un piano strategico e operativo per la gestione dei crediti deteriorati (Non Performing Loans “NPL”) comprendenti obiettivi quantitativi di riduzione del livello dei crediti deteriorati lordi e netti, il cui dato è sopra la media UE. A seguito di proroga della predetta scadenza concessa dalla BCE, UBI Banca ha fornito il riscontro alle richieste della citata Autorità di Vigilanza in data 17 marzo 2017 facendo riferimento a tal fine al piano strategico NPL 2017-2021 del Gruppo UBI Banca nel quale vengono definiti gli obiettivi relativi all'importo dei crediti deteriorati lordi e netti (NPL) a carico dell'emittente nel periodo di riferimento del piano strategico. In tale piano strategico l'importo dei crediti deteriorati lordi e netti sono stati

AVVERTENZE PER L'INVESTITORE

fissati in misura inferiore rispetto a quanto previsto dal Piano Industriale 2016 – 2019/2020. Pertanto potrebbero verificarsi nel periodo di attuazione del citato piano strategico ripercussioni negative sul piano economico – patrimoniale del Gruppo UBI Banca.

Per maggiori informazioni si rinvia al “*Rischio connesso al deterioramento della qualità del credito*”, come modificato dal presente Secondo Supplemento ed ai “*Rischi connessi al 2016 EBA EU-Wide Stress Test e Final SREP decision della BCE 2016*” riportati al paragrafo 3.1. “*Fattori di rischio*” del Documento di Registrazione già modificato dal Primo Supplemento al Documento di Registrazione.

3. Interventi da parte di Banca d'Italia, di Consob e della Banca Centrale Europea

Si richiama l'attenzione dell'investitore sul fatto che l'Emittente è sottoposto ad accertamenti da parte della Banca d'Italia, della Consob e della Banca Centrale Europea.

Si segnala in particolare che:

a) in data 4 settembre 2015, Banca d'Italia ha disposto l'avvio di accertamenti sul Gruppo UBI Banca sul rispetto della normativa in materia di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela nell'ambito dell'operatività assoggettata alla disciplina del Testo Unico Bancario. Detti accertamenti si sono conclusi con un giudizio da parte della Banca d'Italia parzialmente sfavorevole a motivo della contenuta ampiezza e scarsa incisività dell'azione di governo, gestione e controllo dei rischi di non conformità. Il 19 maggio 2016 sono state inviate a Banca d'Italia le specifiche osservazioni e considerazioni in ordine ai rilievi ispettivi in materia di trasparenza e correttezza nei confronti della clientela comprendenti le attività e gli interventi programmati a fronte dei rilievi; a seguito della realizzazione dei sopracitati interventi correttivi, in data 22 febbraio 2017 è stata inviata a Banca d'Italia una comunicazione di aggiornamento.

Per maggiori informazioni si rinvia al “*Rischio connesso ai procedimenti giudiziari e agli interventi delle Autorità di Vigilanza*” riportato al paragrafo 3.1. “*Fattori di rischio*” lettera a) come modificato dal presente Secondo Supplemento.

b) a far data dal 26 febbraio 2016 la Banca Centrale Europea ha disposto accertamenti ispettivi mirati nei confronti della Capogruppo UBI Banca S.p.A. in tema di *Business Model & Profitability*. Le verifiche si sono concluse il 19 maggio 2016 con un “pre-closing meeting” durante il quale sono state anticipate ai vertici aziendali le principali risultanze delle verifiche condotte: trattasi di tematiche principalmente legate ad aspetti organizzativi interni e strumenti di pianificazione e controllo. Il 25 maggio 2016 UBI Banca ha inviato al team ispettivo alcune considerazioni preliminari sulle specifiche tematiche trattate nel “pre-closing meeting”. In data 10 gennaio 2017 la BCE ha trasmesso ad UBI Banca il report finale degli accertamenti ispettivi in questione. Sulla base delle evidenze del rapporto ispettivo finale trasmesso da BCE ed a seguito di un preliminare riscontro la Banca in data 10 marzo 2017 ha prodotto alla BCE la propria risposta comprensiva del piano di azione degli interventi.

Con comunicazione del 13 maggio 2016 la Banca Centrale Europea ha reso noto l'avvio di verifiche ispettive nei confronti del Gruppo UBI Banca in materia di “Internal and External Reporting Quality”. Il focus principale riguarda i processi di aggregazione dei dati (data aggregation), con particolare riferimento al rischio di credito. Le verifiche si sono concluse in data 28 luglio 2016. In data 12 dicembre 2016 è pervenuto il rapporto finale su tale accertamento ispettivo ed in data 11 gennaio 2017 UBI Banca ha provveduto a fornire una risposta scritta alla BCE evidenziando, con riferimento ai rappresentati rilievi, le azioni correttive intraprese riconducibili all'aggiornamento delle note metodologiche in ambito reporting statistico e prudenziale, all'aggiornamento dei sistemi IT in ambito segnalazioni statistiche e prudenziali e all'attività di aggiornamento della reportistica interna in ambito rischio di credito.

Infine si segnala che con lettera del 22 giugno 2016 la BCE ha disposto nuovi accertamenti ispettivi in tema di “Governance, Remuneration and Internal Controls”, con focus in particolare su: strategie della Banca e del Gruppo con riguardo alla gestione dei conflitti di interesse, verifica delle policy e procedure che mirano alla identificazione e gestione dei soggetti correlati al Gruppo UBI Banca e quindi in potenziale conflitto di interessi, idoneità dei sistemi di controllo interno ad individuare detti conflitti. Gli accertamenti si sono conclusi in data 5 agosto 2016 e successivamente in data 27 gennaio 2017 la BCE ha inviato alla Banca il report finale degli accertamenti ispettivi. In data 7 marzo 2017 è stata prodotta da UBI Banca la correlata risposta alla BCE contenente anche il piano di azione degli interventi.

Per maggiori informazioni si rinvia al “*Rischio connesso ai procedimenti giudiziari e agli interventi delle Autorità di Vigilanza*” riportato al paragrafo 3.1. “*Fattori di rischio*” lettera b) come modificato dal presente Secondo Supplemento.

c) il 27 gennaio 2016 sono stati convocati dalla Consob, ai sensi dell'art. 7, comma 1, lett. a), del Testo Unico della Finanza (D. Lgs. 58/1998) gli esponenti aziendali di IW Bank al fine di acquisire informazioni sul modello di business della Società con particolare riferimento alle procedure di valutazione dell'adeguatezza e appropriatezza adottate da IW Bank. Inoltre IW

AVVERTENZE PER L'INVESTITORE

Bank il 23 novembre 2015 è stata destinataria di una richiesta di dati e notizie ai sensi dell'art. 8, comma 1, del TUF in esito ad un'indagine della Consob sull'operatività in derivati. IW Bank ha inviato alla Consob il 23 dicembre 2015 i riscontri sui derivati ed il 14 marzo 2016 un documento in esito al summenzionato incontro del 27 gennaio 2016. Successivamente, a seguito delle suddette iniziative di vigilanza, in data 17 novembre 2016 Consob ha trasmesso ad IW Bank una richiesta di dati e notizie ai sensi dell'art. 8, comma 1, del TUF in relazione alla prestazione del servizio di consulenza ed al funzionamento delle procedure per la valutazione dell'adeguatezza e/o appropriatezza delle operazioni disposte dalla clientela. A tal fine IW Bank, in data 20 dicembre 2016, ha dato riscontro alle predette richieste, ancora ad oggi all'esame della Consob.

Relativamente alle iniziative di vigilanza da parte delle competenti Autorità sopraindicate, non si può escludere che emergano esiti sfavorevoli per l'Emittente che possano comportare effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

Per maggiori informazioni si rinvia al *"Rischio connesso ai procedimenti giudiziari e agli interventi delle Autorità di Vigilanza"* riportato al paragrafo 3.1. *"Fattori di rischio"* lettera c) come modificato dal presente Secondo Supplemento.

4. Si segnalano i seguenti procedimenti in capo all'Emittente, a Società del Gruppo UBI Banca e ad alcuni esponenti del medesimo Gruppo:

a) il 3 dicembre 2015 è stato notificato ad alcuni consiglieri ed ex consiglieri e dirigenti ed ex dirigenti di IW Bank un "decreto di perquisizione locale e sequestro" contenente anche un "avviso di garanzia" in qualità di persone sottoposte ad indagini ai sensi degli artt. 369 e 369 bis del C.P.P., emesso nei loro confronti dalla Procura di Milano. I reati dei quali viene supposta l'infrazione e quindi contestati sono l'associazione a delinquere ex art. 416 C.P., il riciclaggio e il concorso in riciclaggio ex artt. 110 e 648 bis C.P., l'autoriciclaggio e il concorso in autoriciclaggio ex artt. 110 e 648.1 ter C.P. nonché il reato penale tributario (e relativo concorso ai sensi dell'art.110 C.P.) di "sottrazione fraudolenta dei beni al pagamento delle imposte" ex art. 11 D.Lgs. 74/2000. È infine anche contestata la supposta violazione degli obblighi, sanzionati penalmente, di adeguata verifica ex art. 55 D.Lgs. 231/2007. Al momento non sono noti sviluppi circa le indagini in corso.

Per maggiori informazioni si rinvia al *"Rischio connesso ai procedimenti giudiziari e agli interventi delle Autorità di Vigilanza"* riportato al paragrafo 3.1. *"Fattori di rischio"*.

b) in data 17 novembre 2016 la Procura della Repubblica di Bergamo ha emesso e notificato un "Avviso di conclusione delle indagini preliminari – Contestuale informazione di garanzia e sul diritto di difesa – artt. 369, 369 bis e 415 bis c.p.p.", avviate nel 2014, nei confronti di 39 persone, tra cui 28 amministratori e dirigenti pro-tempore del Gruppo UBI Banca ed esponenti di UBI Leasing, nel quale vengono formulate le ipotesi di reato di "Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza" (art. 2638 c.c.), di "Illecita influenza sull'assemblea" (art. 2636 c.c.), di "Truffa" (art. 640 c.p.) e di "Inosservanza delle disposizioni in materia di obbligazioni degli esponenti bancari" (art. 136 T.U.B.), oltre ad alcuni illeciti tributari. Contestualmente la Procura ha emesso e notificato anche nei confronti di UBI Banca un avviso di conclusione delle indagini preliminari nel quale viene ipotizzata la sussistenza di una responsabilità "amministrativa" dell'Ente ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001, in relazione alle fattispecie di "Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza" (art. 2638 c.c.) e di "Illecita influenza sull'assemblea" (art. 2636 c.c.).

Relativamente ai procedimenti giudiziari sopraindicati, non si può escludere che emergano esiti sfavorevoli per l'Emittente che possano comportare effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

Per maggiori informazioni si rinvia al *"Rischio connesso ai procedimenti giudiziari e agli interventi delle Autorità di Vigilanza"* riportato al paragrafo 3.1. *"Fattori di rischio"*.Oltre a quanto sopra riportato si rinvia altresì al paragrafo 11.6.3. *"Procedimenti connessi ad interventi delle Autorità di Vigilanza"* del Documento di Registrazione come modificato dal presente Secondo Supplemento.

5. Si segnala che, ad esito dello Stress Test condotto dall'EBA nel corso del 2016, sono stati resi noti i risultati finali di detto esercizio.

In particolare, assumendo come punto di partenza il CET1 ratio *fully loaded* di UBI Banca al 31 dicembre 2015, pari all'11,62%, le simulazioni di stress sui tre anni dell'esercizio (2016-2018) hanno evidenziato nello scenario avverso, un impatto negativo di 277 punti base, con un conseguente CET1 ratio *fully loaded* al 31 dicembre 2018 pari all'8,85%.

Si evidenzia pertanto il rischio di riduzione degli indici dei coefficienti patrimoniali dell'Emittente nel caso in cui si verificassero le ipotesi dello scenario avverso.

AVVERTENZE PER L'INVESTITORE

Per maggiori informazioni si rinvia ai “*Rischi connessi al 2016 EBA EU-Wide Stress Test e Final SREP decision della BCE 2016*” riportati al paragrafo 3.1. “*Fattori di rischio*” del Documento di Registrazione, come modificato dal Primo Supplemento.

RAGIONI DEL SUPPLEMENTO

Il presente Secondo Supplemento è stato redatto al fine di fornire all'investitore informazioni riguardo alla perdita pari a 830,2 milioni di Euro riportata nel bilancio del Gruppo UBI Banca al 31 dicembre 2016, approvato dal Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca il 7 marzo 2017, che fa seguito al comunicato stampa del 10 febbraio 2017 pubblicato da UBI Banca medesima.

MODIFICHE ALLE AVVERTENZE DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

Si riportano di seguito le modifiche ed integrazioni apportate alle avvertenze per l'investitore del Documento di Registrazione (si segnala che le integrazioni sono riportate tra parentesi quadre sottolineate e le eliminazioni sono indicate in barrato).

AVVERTENZE PER L'INVESTITORE

Il presente Secondo Supplemento è redatto al fine di fornire all'investitore informazioni riguardo alla perdita pari a 830,2 milioni di Euro riportata nel bilancio del Gruppo UBI Banca al 31 dicembre 2016, approvato dal Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca il 7 marzo 2017, che fa seguito al comunicato stampa del 10 febbraio 2017 pubblicato da UBI Banca medesima.

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento gli investitori sono invitati a valutare attentamente le informazioni contenute nel Documento di registrazione come modificato dal [Primo Supplemento e dal] presente [Secondo] Supplemento, inclusi_ gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente ed al Gruppo ad esso facente capo, al settore di attività in cui opera nonché agli strumenti finanziari offerti per una descrizione completa dei quali si rinvia alla lettura integrale del Prospetto di Base.

Nel prosieguo sono evidenziati alcuni rischi specifici che devono essere considerati dagli investitori al fine dell'apprezzamento dell'investimento:

1. Si evidenzia come il primo semestre 2016 si è chiuso con una perdita netta di 787 milioni di Euro (rispetto ad un utile di 124,4 milioni di Euro del primo semestre 2015) e il periodo 1 gennaio 2016 – 30 settembre 2016 si è chiuso con una perdita netta di 754,5 milioni di Euro (rispetto ad un utile di 162 milioni di Euro del periodo 1 gennaio 2015 – 30 settembre 2015) in quanto UBI Banca ha provveduto a contabilizzare, già nella Relazione Semestrale al 30 giugno 2016, gli impatti “una tantum” previsti per l'attuazione del Piano Industriale 2016-2019/2020.

[L'intero esercizio 2016 si è concluso con una perdita netta di 830,2 milioni di euro contro l'utile di 116,8 milioni registrato nell'esercizio precedente determinato soprattutto, dagli oneri finalizzati all'attuazione del Piano Industriale 2019/2020.]

Per maggiori informazioni si rinvia al “*Rischio connesso alla perdita [del bilancio] primo semestre 2016 [del Gruppo UBI Banca] e del periodo 1 gennaio — 30 settembre 2016”*” riportato al paragrafo 3.1. “*Fattori di rischio*” del Documento di Registrazione, come modificato dal presente [Secondo] Supplemento.

2. Si richiama l'attenzione sulla specifica situazione della qualità dei crediti dell'Emittente, più ampiamente rappresentata nel Documento di Registrazione, al paragrafo 3.1 (Rischio connesso al deterioramento della qualità del credito) ed al paragrafo 3.2 (Informazioni finanziarie selezionate dell'Emittente), come modificati dal presente [Secondo] Supplemento, in relazione alla quale si riportano i valori aggiornati al 30 giugno 2016, al 30 settembre 2016 [e al 31 dicembre 2016] rispetto ai dati al 31 dicembre 2015, raffrontati con i dati di sistema.

A tal proposito, si segnala che l'Emittente registra al 31 dicembre 2015, oltre ad un lieve peggioramento degli indicatori della qualità del credito, anche un rapporto di copertura delle partite anomale e delle sofferenze sensibilmente inferiore al dato medio di sistema.

Al 30 giugno 2016 si rileva rispetto al 31 dicembre 2015 un peggioramento della qualità del credito dell'Emittente per quanto riguarda l'incidenza delle sofferenze lorde su impieghi lordi, che passa dal 7,87% all'8,10%, ed un rapporto di copertura, sia delle partite anomale pari a 35,90% che delle sofferenze pari a 46,66%, ancora sensibilmente inferiore ai dati medi di sistema rispettivamente pari a 46,6% e 58,8%.

Inoltre, al 30.09.2016 si rileva rispetto al 30 giugno 2016 un ulteriore peggioramento della qualità del credito dell'Emittente sia per quanto riguarda l'incidenza delle sofferenze lorde e nette su impieghi lordi e netti, che passano rispettivamente dall'8,10% all'8,58% e dal 4,59% al 4,77%, sia per quanto riguarda l'incidenza delle partite anomale lorde e nette su

impieghi lordi e netti, che passano rispettivamente dal 14,91% al 15,16% e dal 10,14% al 10,16%, nonché un rapporto di copertura, sia delle partite anomale che delle sofferenze, ancora sensibilmente inferiore ai dati medi di sistema (di giugno 2016).

[Al 31.12.2016 si rileva – rispetto al 30 settembre – un peggioramento dell’indicatore Sofferenze nette/Impieghi netti (che passa dal 4,77% al 4,87%).

Si evidenzia che al 31 dicembre 2016 si è verificato un peggioramento dei rapporti di copertura dei crediti deteriorati e delle sofferenze rispetto ai corrispondenti dati del 30 settembre 2016.]

Al riguardo, si segnala che la BCE ha richiesto, tra l’altro, di trasmettere alla medesima entro il 28 febbraio 2017 un piano strategico e operativo per la gestione dei crediti deteriorati (Non Performing Loans “NPL”) comprendenti obiettivi quantitativi di riduzione del livello dei crediti deteriorati lordi e netti, il cui dato è sopra la media UE. [A seguito di proroga della predetta scadenza concessa dalla BCE, UBI Banca ha fornito il riscontro alle richieste della citata Autorità di Vigilanza in data 17 marzo 2017 facendo riferimento a tal fine al piano strategico NPL 2017-2021 del Gruppo UBI Banca nel quale vengono definiti gli obiettivi relativi all’importo dei crediti deteriorati lordi e netti (NPL) a carico dell’emittente nel periodo di riferimento del piano strategico. In tale piano strategico l’importo dei crediti deteriorati lordi e netti sono stati fissati in misura inferiore rispetto a quanto previsto dal Piano Industriale 2016 – 2019/2020. Pertanto potrebbero verificarsi nel periodo di attuazione del citato piano strategico ripercussioni negative sul piano economico – patrimoniale del Gruppo UBI Banca].

Per maggiori informazioni si rinvia al “*Rischio connesso al deterioramento della qualità del credito*”, [come modificato dal Presente Secondo Supplemento] ed ai “*Rischi connessi al 2016 EBA EU-Wide Stress Test e Final SREP decision della BCE 2016*” riportati al paragrafo 3.1. “*Fattori di rischio*” del Documento di Registrazione [già modificato] ~~come modificato dal [Primo] presente Supplemento [al Documento di Registrazione].~~

3. Interventi da parte di Banca d’Italia, di Consob e della Banca Centrale Europea

Si richiama l’attenzione dell’investitore sul fatto che l’Emittente è sottoposto ad accertamenti da parte della Banca d’Italia, della Consob e della Banca Centrale Europea.

Si segnala in particolare che:

a) in data 4 settembre 2015, Banca d’Italia ha disposto l’avvio di accertamenti sul Gruppo UBI Banca sul rispetto della normativa in materia di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela nell’ambito dell’operatività assoggettata alla disciplina del Testo Unico Bancario ~~e di contrasto del riciclaggio~~. Detti accertamenti si sono conclusi con un giudizio da parte della Banca d’Italia parzialmente sfavorevole a motivo della contenuta ampiezza e scarsa incisività dell’azione di governo, gestione e controllo dei rischi di non conformità. ~~In relazione alle inadeguatezze riscontrate in materia di antiriciclaggio è stata avviata nei confronti della Capogruppo una procedura sanzionatoria amministrativa.~~ Il 19 maggio 2016 sono state inviate a Banca d’Italia le specifiche osservazioni e considerazioni in ordine ai rilievi ispettivi in materia di trasparenza e correttezza nei confronti della clientela [comprendenti le attività e gli interventi programmati a fronte dei rilievi; a seguito della realizzazione dei sopracitati interventi correttivi, in data 22 febbraio 2017 è stata inviata a Banca d’Italia una comunicazione di aggiornamento]. ~~e le controdeduzioni alle contestazioni formulate, per i profili di antiriciclaggio, in relazione alla citata procedura sanzionatoria~~

~~Si è in attesa di ricevere comunicazioni da parte della Banca d’Italia;~~

Per maggiori informazioni si rinvia al “*Rischio connesso ai procedimenti giudiziari e agli interventi delle Autorità di Vigilanza*” riportato al paragrafo 3.1. “*Fattori di rischio*” lettera a) [come modificato dal presente Secondo Supplemento].

b) a far data dal 26 febbraio 2016 la Banca Centrale Europea ha disposto accertamenti ispettivi mirati nei confronti della Capogruppo UBI Banca S.p.A. in tema di *Business Model & Profitability*. Le verifiche si sono concluse il 19 maggio 2016 con un “pre-closing meeting” durante il quale sono state anticipate ai vertici aziendali le principali risultanze delle verifiche condotte: trattasi di tematiche principalmente legate ad aspetti organizzativi interni e strumenti di pianificazione e controllo. Il 25 maggio 2016 UBI Banca ha inviato al team ispettivo alcune considerazioni preliminari sulle specifiche tematiche trattate nel “pre-closing meeting”. ~~Da parte di Banca Centrale Europea non è stato ad oggi consegnato il rapporto finale sull’accertamento ispettivo: la Banca si è comunque già attivata per indirizzare i punti emersi nel pre closing meeting. [In~~

data 10 gennaio 2017 la BCE ha trasmesso ad UBI Banca il report finale degli accertamenti ispettivi in questione. Sulla base delle evidenze del rapporto ispettivo finale trasmesso da BCE e a seguito di un preliminare riscontro la Banca in data 10 marzo 2017 ha prodotto alla BCE la propria risposta comprensiva del piano di azione degli interventi.

Con comunicazione del 13 maggio 2016 la Banca Centrale Europea ha reso noto l'avvio di verifiche ispettive nei confronti del Gruppo UBI Banca in materia di "Internal and External Reporting Quality". Il focus principale riguarda i processi di aggregazione dei dati (data aggregation), con particolare riferimento al rischio di credito. Le verifiche si sono concluse in data 28 luglio 2016. In data 12 dicembre 2016 è pervenuto il rapporto finale su tale accertamento ispettivo ed in data 11 gennaio 2017 UBI Banca ha provveduto a fornire una risposta scritta alla BCE evidenziando, con riferimento ai rappresentati rilievi, le azioni correttive intraprese riconducibili all'aggiornamento delle note metodologiche in ambito reporting statistico e prudenziale, all'aggiornamento dei sistemi IT in ambito segnalazioni statistiche e prudenziali e all'attività di aggiornamento della reportistica interna in ambito rischio di credito.

Infine si segnala che con lettera del 22 giugno 2016 la BCE ha disposto nuovi accertamenti ispettivi in tema di "Governance, Remuneration and Internal Controls", con focus in particolare su: strategie della Banca e del Gruppo con riguardo alla gestione dei conflitti di interesse, verifica delle policy e procedure che mirano alla identificazione e gestione dei soggetti correlati al Gruppo UBI Banca e quindi in potenziale conflitto di interessi, idoneità dei sistemi di controllo interno ad individuare detti conflitti. Gli accertamenti si sono conclusi in data 5 agosto 2016 le successivamente in data 27 gennaio 2017 la BCE ha inviato alla Banca il report finale degli accertamenti ispettivi. In data 7 marzo 2017 è stata prodotta da UBI Banca la correlata risposta alla BCE contenente anche il piano di azione degli interventi. ~~UBI Banca è in attesa di riscontri da parte di BCE.~~

Per maggiori informazioni si rinvia al "Rischio connesso ai procedimenti giudiziari e agli interventi delle Autorità di Vigilanza" riportato al paragrafo 3.1. "Fattori di rischio" lettera b) [come modificato dal presente Secondo Supplemento].

c) il 27 gennaio 2016 sono stati convocati dalla Consob, ai sensi dell'art. 7, comma 1, lett. a), del Testo Unico della Finanza (D. Lgs. 58/1998) gli esponenti aziendali di IW Bank al fine di acquisire informazioni sul modello di business della Società con particolare riferimento alle procedure di valutazione dell'adeguatezza e appropriatezza adottate da IW Bank. Inoltre IW Bank il 23 novembre 2015 è stata destinataria di una richiesta di dati e notizie ai sensi dell'art. 8, comma 1, del TUF in esito ad un'indagine della Consob sull'operatività in derivati. IW Bank ha inviato alla Consob il 23 dicembre 2015 i riscontri sui derivati ed il 14 marzo 2016 un documento in esito al summenzionato incontro del 27 gennaio 2016. Successivamente, a seguito delle suddette iniziative di vigilanza, in data 17 novembre 2016 Consob ha trasmesso ad IW Bank una richiesta di dati e notizie ai sensi dell'art. 8, comma 1, del TUF in relazione alla prestazione del servizio di consulenza ed al funzionamento delle procedure per la valutazione dell'adeguatezza e/o appropriatezza delle operazioni disposte dalla clientela. A tal fine IW Bank, in data 20 dicembre 2016, ha dato riscontro alle predette richieste, ancora ad oggi all'esame della Consob.

Relativamente alle iniziative di vigilanza da parte delle competenti Autorità sopraindicate, non si può escludere che emergano esiti sfavorevoli per l'Emittente che possano comportare effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

Per maggiori informazioni si rinvia al "Rischio connesso ai procedimenti giudiziari e agli interventi delle Autorità di Vigilanza" riportato al paragrafo 3.1. "Fattori di rischio" lettera c) [come modificato dal presente Secondo Supplemento].

INDICE

RAGIONI DEL SUPPLEMENTO.....	6
DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ	11
MODIFICHE ALLA COPERTINA DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE.....	12
MODIFICHE AL CAPITOLO 3. “FATTORI DI RISCHIO ED INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE”	13
MODIFICHE AL CAPITOLO 7. “INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE”	47
MODIFICHE AL CAPITOLO 11. “INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL’EMITTENTE”.....	48
MODIFICHE AL CAPITOLO 14. “DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO”	56

DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ

PERSONE RESPONSABILI

Indicazione delle persone responsabili

Unione di Banche Italiane S.p.A., con Sede Legale in Bergamo, Piazza Vittorio Veneto 8, si assume la responsabilità delle informazioni contenute nel presente Secondo Supplemento.

Dichiarazione di responsabilità

Unione di Banche Italiane S.p.A., con Sede Legale in Bergamo, Piazza Vittorio Veneto 8, avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, attesta che le informazioni contenute nel presente Secondo Supplemento sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

MODIFICHE ALLA COPERTINA DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

La copertina del Documento di Registrazione è integralmente sostituita dalla seguente:



Unione di Banche Italiane S.p.A.
Sede Sociale e Direzione Generale: Bergamo, Piazza Vittorio Veneto, 8
Sedi operative: Brescia e Bergamo
Codice Fiscale, Partita IVA ed Iscrizione al Registro delle Imprese di Bergamo n. 03053920165
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5678 – ABI n. 3111.2
Capogruppo del "Gruppo UBI Banca" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 3111.2
Sito internet www.ubibanca.it

DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

depositato presso la CONSOB in data 29 aprile 2016, a seguito di approvazione comunicata con nota n. 0038113/16 del 28 aprile 2016, come modificato dal Primo Supplemento al Documento di Registrazione depositato presso la Consob in data 6 febbraio 2017 a seguito di approvazione comunicata con nota n. 0015917/17 del 2 febbraio 2017 e dal Secondo Supplemento al Documento di Registrazione depositato presso la Consob in data 11 aprile 2017 a seguito di approvazione comunicata con nota n. 0045222/17 del 6 aprile 2017.

Il presente documento, unitamente ai suoi eventuali supplementi e ai documenti incorporati mediante riferimento, costituisce un documento di registrazione (il "**Documento di Registrazione**") di Unione di Banche Italiane S.p.A. ("**UBI Banca**" o l'"**Emittente**" o la "**Banca**") ai fini della Direttiva 2003/71/CE, così come successivamente modificata ed integrata (la "**Direttiva Prospetto**") ed è redatto in conformità all'articolo 14 del Regolamento 809/2004/CE ed in conformità alla delibera CONSOB n. 11971 del 14 maggio 1999, così come successivamente modificati ed integrati. Esso contiene informazioni sull'Emittente, in quanto emittente di una o più serie di strumenti finanziari (gli "**Strumenti Finanziari**") per la durata di dodici mesi a decorrere dalla sua data di approvazione.

Ai fini di un'informativa completa sulla Banca e sull'offerta di strumenti finanziari, il presente Documento di Registrazione deve essere letto congiuntamente al prospetto di base (il "**Prospetto di Base**"), alle condizioni definitive (le "**Condizioni Definitive**") e alla nota di sintesi relativa ad ogni singola emissione (la "**Nota di Sintesi dell'Emissione**"), nonché ai supplementi o agli avvisi integrativi, a seconda del caso, alla documentazione ed alle informazioni indicate come incluse mediante riferimento nei medesimi, come di volta in volta modificate ed aggiornate.

L'adempimento di pubblicazione del presente Documento di Registrazione non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il presente Documento di Registrazione e gli altri documenti che costituiscono il Prospetto di Base sono messi a disposizione del pubblico ed una copia cartacea di tale documentazione sarà consegnata gratuitamente agli investitori che ne facciano richiesta presso la Sede Sociale dell'Emittente in Piazza Vittorio Veneto 8, 24122 Bergamo, le Sedi Sociali dei soggetti incaricati del collocamento, di volta in volta, indicati nelle Condizioni Definitive - (i "Soggetti Incaricati del Collocamento") - e le filiali dell'Emittente e dei Soggetti Incaricati del Collocamento e sono altresì consultabili sul sito internet dell'Emittente www.ubibanca.it. Tale documentazione, ove previsto, è altresì consultabile sul sito web dei Soggetti Incaricati del Collocamento.

MODIFICHE AL CAPITOLO 3. “FATTORI DI RISCHIO ED INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE”

Per effetto del presente Secondo Supplemento sono state apportate modifiche al paragrafo 3.1 Fattori di rischio relativamente ai fattori di rischio di seguito indicati.

In particolare:

è stato inserito il Fattore di Rischio “Rischio relativo all’assenza del *credit spread* dell’Emittente” come segue:

Rischio relativo all’assenza del *credit spread* dell’Emittente

Si richiama l’attenzione dell’investitore sulla circostanza che per l’Emittente, non è possibile determinare un valore di *credit spread* (inteso come differenza tra il rendimento di un’obbligazione *plain vanilla* di riferimento dell’Emittente ed il tasso *Interest Rate Swap* su durata corrispondente) atto a consentire un ulteriore apprezzamento della rischiosità dell’Emittente.

è stato ridenominato il Fattore di Rischio “Rischio connesso alla perdita del primo semestre 2016 e del periodo 1 gennaio – 30 settembre 2016” in “Rischio connesso alla perdita del bilancio 2016 del Gruppo UBI Banca” e viene integralmente sostituito come segue:

Rischio connesso alla perdita del bilancio 2016 del Gruppo UBI Banca

Il primo semestre del 2016 si è chiuso con una perdita netta di 787 milioni di Euro (contro l’utile di 124 milioni del primo semestre 2015) e il periodo 1 gennaio 2016 – 30 settembre 2016 si è chiuso con una perdita netta di 754,5 milioni di Euro (contro un utile di 162 milioni di Euro del periodo 1 gennaio 2015 – 30 settembre 2015), quale effetto dell’iscrizione a conto economico, già nella Relazione Semestrale al 30 giugno 2016, di una serie di poste per il raggiungimento degli obiettivi indicati nella presentazione del Piano Industriale 2016-2019/2020 quali: oneri per incentivi all’esodo, rettifiche di valore sui marchi delle Banche Rete in vista della creazione della Banca Unica, ottimizzazione del sistema informativo, incremento delle coperture dei crediti deteriorati.

L’intero esercizio 2016 si è concluso con una perdita netta di 830,2 milioni di euro (contro l’utile di 116,8 milioni registrato nell’esercizio precedente) determinata dopo la contabilizzazione degli oneri previsti per l’attuazione del Piano Industriale avviata a giugno 2016 (circa 850 milioni netti), i contributi straordinari al Fondo di Risoluzione (50,4 milioni netti), la svalutazione del Fondo Atlante (52,9 milioni netti) e le rettifiche sullo Schema volontario del FITD per CariCesena (2,8 milioni di euro).

Per ulteriori informazioni si rinvia ai paragrafi 3.2 “*Informazioni finanziarie selezionate dell’Emittente*” come modificato dal Presente Secondo Supplemento e 4.1.5 “*Qualsiasi evento recente nella vita dell’Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità*” del Documento di Registrazione.

sono stati integralmente sostituiti i seguenti Fattori di Rischio: “Rischio connesso al deterioramento della qualità del credito”, “Rischio connesso ai procedimenti giudiziari e agli interventi delle Autorità di Vigilanza”, “Rischio connesso all’evoluzione della regolamentazione del settore bancario ed alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie”, “Rischio di esposizione al debito sovrano” e “Rischio di mercato”.

Rischio connesso al deterioramento della qualità del credito

La persistenza della crisi economica nazionale ed internazionale, e le conseguenti difficoltà nella capacità di rimborso da parte dei debitori, si riflettono anche sul buon esito dei crediti erogati.

La qualità del credito viene misurata tramite vari indicatori, tra i quali il rapporto tra le sofferenze e gli impieghi dell’Emittente in un dato momento storico. Di seguito si riportano tabelle con gli indicatori della qualità del credito raffrontati con i dati di sistema riferiti alla classe dimensionale comparabile a quella dell’Emittente.

FATTORI DI RISCHIO
Principali indicatori di rischiosità creditizia consolidati

	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016	DATI MEDI DI SISTEMA AL 31 DICEMBRE 2016 (*****)	TRIMESTRE CHIUSO AL 30 SETTEMBRE 2016	SEMESTRE CHIUSO AL 30 GIUGNO 2016	DATI MEDI DI SISTEMA AL 30 GIUGNO 2016 (*)	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2015	DATI MEDI DI SISTEMA AL 31 DICEMBRE 2015 (**)
SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI LORDI	8,37%	-----	8,58%	8,10% (1)	10,8%	7,87%	11,0%
SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI NETTI	4,87%	-----	4,77%	4,59%	4,9%	5,07%	4,8%
PARTITE ANOMALE LORDE (***) /IMPIEGHI LORDI	14,44%	-----	15,16%	14,91%	17,9%	15,14%	18,3%
PARTITE ANOMALE NETTE (***) /IMPIEGHI NETTI	9,84%	-----	10,16%	10,14%	10,5%	11,45%	10,8%
RAPPORTO DI COPERTURA DELLE PARTITE ANOMALE	35,67%	-----	37,02%	35,90%	46,6%	27,88%	46,5%
RAPPORTO DI COPERTURA DELLE SOFFERENZE	45,08%	-----	47,77%	46,66%	58,8%	38,64%	58,9%
RAPPORTO SOFFERENZE NETTE/PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO	44,35%	-----	44,02%	43,53%	n.d.	42,96%	n.d.
COSTO DEL RISCHIO (RAPPORTO RETTIFICHE SU CREDITI E AMMONTARE DEI CREDITI NETTI VERSO CLIENTELA) rapportato ad anno	1,91%	-----	2,23%	2,88%	n.d.	0,95%	n.d.
INDICE GRANDI RISCHI / IMPIEGHI NETTI (****)	0,03%	-----	0%	0%	n.d.	0,0005%	n.d.

(*) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 2, novembre 2016 con riferimento alla categoria “Banche significative” ossia banche vigilate direttamente dalla BCE (pag. 35). I dati medi al 30 giugno 2016 e seguenti non sono confrontabili con i corrispondenti dati medi al 31 dicembre 2015. I dati del sistema bancario italiano al 30 giugno 2016 considerano la nuova suddivisione in due classi dimensionali effettuata dalla Banca d'Italia: 1) Banche significative; 2) Banche meno significative. I dati degli anni 2015 sono relativi alla vecchia suddivisione che considerava le seguenti classi dimensionali; 1) Primi 5 gruppi; 2) Banche grandi; 3) Banche piccole; 4) Banche minori.

(**) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, aprile 2016 con riferimento alla categoria “Primi 5 gruppi” (pag. 34).

(***) Categorie che compongono le partite anomale: sofferenze, , inadempienze probabili (ex incagli e crediti ristrutturati), (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate).

(****) Al numeratore del rapporto viene considerata l'effettiva esposizione al rischio del Gruppo, dopo l'applicazione delle ponderazioni alle posizioni rilevate come “grandi esposizioni”. L'indice non è significativo.

FATTORI DI RISCHIO

(****) I Dati medi di sistema al 31.12.2016 alla data attuale non sono stati ancora pubblicati dalla Banca d'Italia.

Al 30 giugno 2016 si rileva rispetto al 31 dicembre 2015 un peggioramento della qualità del credito dell'Emittente per quanto riguarda l'incidenza delle sofferenze lorde su impieghi lordi, che passa dal 7,87% al 8,10%, ed un rapporto di copertura, sia delle partite anomale che delle sofferenze, ancora sensibilmente inferiore ai dati medi di sistema.

Inoltre, al 30.09.2016 si rileva rispetto al 30 giugno 2016 un ulteriore peggioramento della qualità del credito dell'Emittente sia per quanto riguarda l'incidenza delle sofferenze lorde e nette su impieghi lordi e netti, che passano rispettivamente dal 8,10% al 8,58% e dal 4,59% al 4,77%, sia per quanto riguarda l'incidenza delle partite anomale lorde e nette su impieghi lordi e netti, che passano rispettivamente dal 14,91% al 15,16% e dal 10,14% al 10,16%, nonché un rapporto di copertura, sia delle partite anomale che delle sofferenze, ancora sensibilmente inferiore ai dati medi di sistema (di giugno 2016).

Si segnala che il deterioramento del rapporto Sofferenze / Impieghi al lordo delle rettifiche al 30 settembre 2016 rispetto al 31 dicembre 2015 è da attribuire in particolare all'incremento delle sofferenze al numeratore, interessando in misura differenziata le Banche Rete ed UBI Leasing. La crescita delle sofferenze è conseguenza dell'aumento – soprattutto nel corso del terzo trimestre 2016 - dei trasferimenti a sofferenze da altre categorie di deteriorate (inadempienze probabili e esposizioni scadute) a fronte di minori cancellazioni e incassi.

Di contro, il denominatore del predetto rapporto si è decrementato, principalmente per effetto della riduzione intervenuta negli impieghi lordi, ed in particolare per la minore operatività con la Cassa di Compensazione e Garanzia.

Il deterioramento del rapporto Partite Anomale/Impieghi al lordo delle rettifiche al 30 settembre 2016 rispetto a dicembre 2015 è da attribuire alla diminuzione dei crediti lordi – al denominatore nel rapporto in oggetto – la cui contrazione (-1,62%) ha più che compensato la riduzione delle partite anomale ridottesi complessivamente nel periodo dell'1,51%.

Si evidenzia che al 31 dicembre 2016 si è verificato un peggioramento dei rapporti di copertura dei crediti deteriorati e delle sofferenze rispetto ai corrispondenti dati del settembre 2016.

Al 31 dicembre 2016 si rileva – rispetto al 30 settembre – un peggioramento dell'indicatore Sofferenze nette/Impieghi netti (che passa dal 4,77% al 4,87%).

Al 31 dicembre 2016 si rileva – rispetto al 31 dicembre 2015 – un peggioramento della qualità del credito dell'Emittente per quanto riguarda l'incidenza delle sofferenze lorde su impieghi lordi, che passa dal 7,87% all'8,37%.

Il deterioramento del rapporto in oggetto è da attribuire in particolare all'incremento delle sofferenze lorde ed alla contestuale diminuzione dell'importo degli impieghi lordi al 31.12.2016 rispetto al 2015.

Le sofferenze lorde al 31.12.2016 si sono incrementate rispetto al dato di fine 2015. Nel quarto trimestre dell'anno 2016, la categoria è stata interessata da una flessione, che però non è stata sufficiente a controbilanciare l'andamento dei precedenti trimestri. La crescita complessiva è stata determinata principalmente dalle Banche Rete, seppur con andamenti disomogenei a livello di singole realtà, e da UBI Leasing.

Inoltre, al 31 dicembre 2016 si evidenzia un peggioramento dei rapporti di copertura delle partite anomale e delle sofferenze rispetto ai corrispondenti dati del settembre 2016. Rispetto al 37,02% (copertura delle sofferenze) di settembre, a dicembre 2016 l'indicatore si presenta inferiore (35,67%) in considerazione degli stralci su procedure ancora aperte e delle cessioni effettuate nel periodo, che hanno interessato posizioni caratterizzate da elevati livelli di svalutazione. L'impatto rilevato sulle sofferenze si riflette anche sulla copertura delle partite anomale; infatti il rapporto di copertura delle partite anomale, sebbene in aumento rispetto al dato del 27,88% del 31.12.2015, si è ridotto nell'ultimo trimestre dell'anno 2016 passando dal 37,02% al 30 settembre 2016 al 35,67% al 31.12.2016.

La BCE ha richiesto a UBI Banca di trasmetterle entro il 28 di febbraio 2017 un piano strategico e operativo per la gestione dei crediti deteriorati (Non Performing Loans "NPL") comprendenti obiettivi quantitativi di riduzione del livello dei crediti deteriorati lordi e netti, il cui dato è sopra la media UE. A seguito di proroga della predetta scadenza concessa dalla BCE, UBI Banca ha fornito il riscontro alle richieste della citata Autorità di Vigilanza in data 17 marzo 2017 facendo riferimento a tal fine al piano strategico NPL 2017-2021 del Gruppo UBI Banca nel quale vengono definiti gli obiettivi relativi all'importo dei crediti deteriorati lordi e netti (NPL) a carico dell'emittente nel periodo di riferimento del piano strategico. In tale piano strategico l'importo dei crediti deteriorati lordi e netti sono stati fissati in misura inferiore rispetto a quanto previsto dal Piano Industriale 2016 – 2019/2020. Pertanto potrebbero verificarsi nel periodo di attuazione del citato piano strategico ripercussioni negative sul piano economico – patrimoniale del Gruppo UBI Banca.

Rischio connesso ai procedimenti giudiziari e agli interventi delle Autorità di Vigilanza

Il rischio derivante da procedimenti giudiziari consiste nella possibilità per il Gruppo UBI Banca di dover sostenere degli esborsi, in caso di esito sfavorevole degli stessi. Tipicamente, le controversie giudiziarie sono relative ad azioni di nullità, annullamento, inefficacia o risarcimento danni connesse ad operazioni afferenti all'ordinaria attività bancaria e finanziaria svolta dal Gruppo UBI Banca.

Le Società del Gruppo UBI Banca sono coinvolte in una pluralità di procedimenti legali originati dall'ordinario svolgimento della propria attività.

A fronte delle richieste ricevute, le società hanno ritenuto di appostare congrui accantonamenti a bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità" così come definiti dai Principi Contabili-IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non possa ragionevolmente avere, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica del Gruppo UBI Banca.

A fronte dei propri contenziosi, nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016, il Gruppo UBI Banca evidenzia passività potenziali pari a 406,534. milioni di Euro e un fondo per controversie legali pari a 78,7 milioni di Euro oneri inclusi nel Fondo per rischi ed oneri.

Inoltre il Gruppo UBI Banca è stato oggetto di indagini in particolare da parte di Banca d'Italia e di Consob. Parte di questi interventi si è chiusa senza rilievi o sanzioni, evidenziando talvolta aree di possibile miglioramento con piani di intervento tuttora in corso.

Si segnala inoltre che:

a) in data 4 settembre 2015, Banca d'Italia aveva disposto l'avvio di accertamenti sul Gruppo UBI Banca sul rispetto della normativa in materia di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela nell'ambito dell'operatività assoggettata alla disciplina del Testo Unico Bancario e di contrasto del riciclaggio. Le attività valutative del nucleo ispettivo – condotte anche presso singole succursali delle Banche del Gruppo – si sono concluse il 23 dicembre 2015.

In data 22 marzo 2016 Banca d'Italia ha comunicato alla Banca gli esiti di detti accertamenti che si sono conclusi con un giudizio parzialmente sfavorevole a motivo della contenuta ampiezza e scarsa incisività dell'azione di governo, gestione e controllo dei rischi di non conformità.

In particolare, con riguardo ai profili di trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela nell'ambito dell'operatività assoggettata alla disciplina del Testo Unico Bancario sono state rilevate debolezze negli assetti interni, nei processi operativi e nei controlli, non sempre in grado di garantire il contenimento dell'esposizione ad alee di natura legale e reputazionale.

Il 19 maggio 2016:

- sono state inviate a Banca d'Italia le specifiche osservazioni e considerazioni in ordine ai rilievi ispettivi in materia di trasparenza e correttezza nei confronti della clientela in particolare comprendenti le attività e gli interventi programmati a fronte dei rilievi: a seguito della realizzazione dei sopracitati interventi correttivi, in data 22 febbraio 2017 è stata inviata a Banca d'Italia una comunicazione di aggiornamento;

b) a far data dal 26 febbraio 2016 la Banca Centrale Europea ha disposto accertamenti ispettivi mirati nei confronti della

Capogruppo UBI Banca S.p.A. in tema di *Business Model & Profitability*. Le verifiche si sono concluse il 19 maggio 2016

con un "pre-closing meeting" durante il quale sono state anticipate ai vertici aziendali le principali risultanze delle verifiche

condotte: trattasi di tematiche principalmente legate ad aspetti organizzativi interni e strumenti di pianificazione e controllo. Il 25 maggio 2016 UBI Banca ha inviato al team ispettivo alcune considerazioni preliminari sulle specifiche tematiche trattate nel "pre-closing meeting". In data 10 gennaio 2017 la BCE ha trasmesso ad UBI Banca il report finale degli accertamenti ispettivi in questione. Sulla base delle evidenze del rapporto ispettivo finale trasmesso da BCE e a seguito di

FATTORI DI RISCHIO

un preliminare riscontro la Banca in data 10 marzo 2017 ha prodotto alla BCE la propria risposta comprensivo del piano di azione degli interventi. –

Con comunicazione del 13 maggio 2016 la Banca Centrale Europea ha reso noto l'avvio di verifiche ispettive nei confronti del Gruppo UBI Banca in materia di "Internal and External Reporting Quality". Il focus principale riguarda i processi di aggregazione dei dati (data aggregation), con particolare riferimento al rischio di credito. Le verifiche si sono concluse in data 28 luglio 2016. In data 12 dicembre 2016 è pervenuto il rapporto finale su tale accertamento ispettivo nel quale BCE ha formalizzato le azioni correttive richieste al Gruppo UBI Banca, riconducibili principalmente alle seguenti casistiche:

(a) formalizzazione della normativa e policy interne in ambito reporting statistico (Financial Reporting Standard - cd. FinRep) e prudenziale (Common Reporting Standard - cd. CoRep) e predisposizione di una reportistica (Tableau de Board) periodica che evidenzia i controlli effettuati ed i relativi esiti;

(b) rafforzamento del processo di predisposizione della segnalazione statistica e prudenziale, con specifico riferimento al rischio di credito ed alle grandi esposizioni, alla luce di quanto riscontrato nell'analisi campionaria effettuata;

(c) rivisitazione della reportistica interna in ambito rischio di credito al fine di renderla più sintetica ed efficace nell'evidenziare gli aspetti chiave, nell'ottica di agevolare il processo decisionale.

UBI Banca ha provveduto in data 11 gennaio 2017 a fornire una risposta scritta alla BCE evidenziando, con riferimento ai rilievi sopra citati, le seguenti azioni correttive intraprese:

(a) sono stati indirizzati gli aggiornamenti delle note metodologiche in ambito reporting statistico e prudenziale per le quali è prevista una conclusione delle attività entro il 31 Marzo 2017. Si specifica che entro tale data saranno pubblicate nella Normativa Aziendale le policy ed i processi interni, già formalizzati prima dell'avvio dell'attività ispettiva.

Inoltre, a partire dalle segnalazioni al 31 Dicembre 2016 è stata predisposta una nuova reportistica (Tableau de Board) sull'esito dei controlli effettuati, criticità riscontrate, impatti sulle segnalazioni ed azioni correttive poste in essere;

(a) sono stati indirizzati i punti di attenzione evidenziati a seguito dell'analisi campionaria effettuata, comunque di impatto non significativo, tramite l'aggiornamento dei sistemi IT in ambito segnalazioni statistiche e prudenziali; tali attività saranno concluse entro Giugno 2017;

(b) sulla base delle indicazioni emerse nel corso dell'ispezione, è stata avviata un'attività di aggiornamento della reportistica interna in ambito rischio di credito tramite l'introduzione di una specifica sezione riepilogativa degli aspetti significativi (Executive Summary). Inoltre è in atto un progetto interno finalizzato all'allineamento di tale reportistica con quanto previsto dalle guidance EBA e BCE.

Infine si segnala che con lettera del 22 giugno 2016 la BCE ha disposto nuovi accertamenti ispettivi in tema di "Governance, Remuneration and Internal Controls", con focus in particolare su: strategie della Banca e del Gruppo con riguardo alla gestione dei conflitti di interesse, verifica delle policy e procedure che mirano alla identificazione e gestione dei soggetti correlati al Gruppo UBI Banca e quindi in potenziale conflitto di interessi, idoneità dei sistemi di controllo interno ad individuare detti conflitti. Gli accertamenti si sono conclusi in data 5 agosto 2016 e successivamente in data 27 gennaio 2017 la BCE ha inviato alla Banca il report finale degli accertamenti ispettivi. In data 7 marzo 2017 è stata prodotta da UBI Banca la correlata risposta alla BCE contenente anche il piano di azione degli interventi.

(c) Si segnala inoltre che la BCE con comunicazioni: (i) del 17 novembre 2016 ha reso noto l'avvio a partire dal 20 dicembre 2016 di nuove verifiche in tema di "Capital Position Calculation Accuracy"; (ii) dell'11 gennaio 2017 ha comunicato l'avvio di un'ispezione in materia di "Internal Model". Entrambe le attività ispettive risultano ancora in corso. Inoltre si evidenzia che dal 2 gennaio 2017 il Gruppo UBI Banca è interessato da una "Thematic review" promossa dalla BCE in ambito IFRS 9, volta a conoscere lo stato dell'arte del nuovo principio contabile. L'intero svolgimento è previsto nel corso del primo trimestre 2017.

(d) in data 27 gennaio 2016 Consob ha convocato presso la propria sede, ai sensi dell'art. 7, comma 1, lett. a), del Testo Unico della Finanza (D. Lgs. 58/1998), il Direttore Generale, il Presidente del Collegio Sindacale ed il Responsabile della Funzione di Compliance di IW Bank al fine di acquisire informazioni sul modello di business della Società IW Bank con particolare riferimento alle procedure di valutazione dell'adeguatezza e appropriatezza adottate da IW Bank. Inoltre IW Bank il 23 novembre 2015 è stata destinataria di una richiesta di dati e notizie ai sensi dell'art. 8, comma 1, del TUF in esito

FATTORI DI RISCHIO

ad un'indagine della Consob sull'operatività in derivati. IW Bank ha comunicato alla Consob il 23 dicembre 2015 la risposta sui derivati ed il 14 marzo 2016 un documento in esito al summenzionato incontro del 27 gennaio 2016. Successivamente, a seguito delle suddette iniziative di vigilanza, in data 17 novembre 2016 Consob ha trasmesso ad IW Bank una richiesta di dati e notizie ai sensi dell'art. 8, comma 1, del TUF in relazione alla prestazione del servizio di consulenza ed al funzionamento delle procedure per la valutazione dell'adeguatezza e/o appropriatezza delle operazioni disposte dalla clientela. A tal fine IW Bank, in data 20 dicembre 2016, ha dato riscontro alle predette richieste, ancora ad oggi all'esame della Consob;

(e) il 3 dicembre 2015 è stato notificato ad alcuni consiglieri ed ex consiglieri e dirigenti ed ex dirigenti di IW Bank un "decreto di perquisizione locale e sequestro" contenente anche un "avviso di garanzia" in qualità di persone sottoposte ad indagini ai sensi degli artt. 369 e 369 bis del Codice di Procedura Penale, emesso nei loro confronti dalla Procura di Milano. I reati dei quali viene supposta l'infrazione e quindi contestati sono l'associazione a delinquere ex art. 416 del Codice Penale (C.P.), il riciclaggio e il concorso in riciclaggio ex artt. 110 e 648 bis C.P., l'autoriciclaggio e il concorso in autoriciclaggio ex artt. 110 e 648.1 ter C.P. nonché il reato penale tributario (e relativo concorso ai sensi dell'art.110 C.P.) di "sottrazione fraudolenta dei beni al pagamento delle imposte" ex art. 11 D.Lgs. 74/2000. È infine anche contestata la supposta violazione degli obblighi, sanzionati penalmente, di adeguata verifica ex art. 55 D.Lgs. 231/2007. Al momento non sono noti sviluppi circa le indagini in corso.

(f) in data 17 novembre 2016 la Procura della Repubblica di Bergamo ha emesso e notificato un "Avviso di conclusione delle indagini preliminari – Contestuale informazione di garanzia e sul diritto di difesa – artt. 369, 369 bis e 415 bis c.p.p.", avviate nel 2014, nei confronti di 39 persone, tra cui 28 amministratori e dirigenti pro-tempore del Gruppo UBI Banca ed esponenti di UBI Leasing, nel quale vengono formulate le ipotesi di reato di "*Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza*" (art. 2638 c.c.), di "*Illecita influenza sull'assemblea*" (art. 2636 c.c.), di "*Truffa*" (art. 640 c.p.) e di "*Inosservanza delle disposizioni in materia di obbligazioni degli esponenti bancari*" (art. 136 T.U.B.), oltre ad alcuni illeciti tributari. Contestualmente la Procura ha emesso e notificato anche nei confronti di UBI Banca un avviso di conclusione delle indagini preliminari nel quale viene ipotizzata la sussistenza di una responsabilità "amministrativa" dell'Ente ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001, in relazione alle fattispecie di "*Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza*" (art. 2638 c.c.) e di "*Illecita influenza sull'assemblea*" (art. 2636 c.c.).

Nel corso dell'Assemblea Ordinaria del 2 aprile 2016 è stato segnalato che il Consiglio di Sorveglianza ed il Comitato per il Controllo Interno di UBI Banca hanno proceduto, dopo la chiusura dell'esercizio - anche tenuto conto di articoli di stampa – alla disamina di questioni attinenti la posizione dell'allora Presidente del Consiglio di Gestione Franco Polotti, in particolare dei rapporti intrattenuti con il Gruppo da una società dal medesimo partecipata. Pur in presenza di violazioni formali, sulla base delle verifiche effettuate e delle informazioni disponibili, si è concluso per l'insussistenza di profili di illiceità, come pure di pregiudizi economici per la Banca. Non sono emersi profili di carenze o insufficienze nelle procedure e nei presidi di controllo della Banca stessa. In merito a tale circostanza il Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca in data 13 aprile 2016 ha trasmesso alla Consob una segnalazione di irregolarità ai sensi dell'art. 149, comma 3, del TUF concernente alcune operazioni di finanziamento, compiute nel periodo 2006 – 2014 dal Banco di Brescia San Paolo CAB S.p.A, società del Gruppo UBI Banca, in favore di società partecipata dall'ex Presidente rag. Polotti, nel citato periodo esponente del Banco di Brescia (dal 2006 al 2013) e della controllante UBI Banca (dal 2007 al 2014). Detta segnalazione è stata successivamente integrata con nota del 8 agosto 2016, con la quale il Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca ha comunicato di aver esaminato gli ulteriori approfondimenti svolti dal Comitato per il Controllo Interno e dall'Internal Audit sui suddetti finanziamenti. Detti accertamenti hanno riguardato una serie di società affidate dal Banco di Brescia, nelle quali il rag. Polotti ha o aveva partecipazioni rilevanti o cariche sociali che per la quasi totalità erano già state coinvolte nella precedente verifica ed hanno evidenziato la violazione delle medesime norme che le verifiche di marzo 2016 avevano rilevato con riferimento agli affidamenti concessi alla suddetta società partecipata dal rag. Polotti. Analoghe informative sono state inviate alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52, comma 1, del Testo Unico Bancario.

(g) Infine, la Federal Reserve Bank di New York ha segnalato l'avvio in data 6 febbraio 2017 di un approfondimento conoscitivo sulla situazione in essere con riferimento all'Ufficio di Rappresentanza di UBI Banca di New York di recente apertura (ad es. strutture, attività svolte, policy etc.) al 31 dicembre 2016.

Relativamente alle iniziative di vigilanza da parte delle competenti Autorità ed ai procedimenti giudiziari sopraindicati, non si può escludere che emergano esiti sfavorevoli per l'Emittente che possano comportare effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

Per maggiori dettagli sui procedimenti giudiziari in corso più rilevanti e sulle principali controversie fiscali, si vedano i paragrafi 11.6.1 del Documento di Registrazione, come modificato dal Primo e dal presente Secondo Supplemento, e 11.6.2 del Documento di Registrazione come modificato dal Primo Supplemento, nonché i relativi paragrafi inseriti nel Bilancio

Consolidato al 31 dicembre 2016 del Gruppo UBI Banca (“Relazione sull’andamento della gestione consolidata al 31 dicembre 2016 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura 4 –Rischi operativi”, paragrafo “Rischio legale” (pag. 462 e seguenti) e “Note Illustrative – Informazioni di natura contabile – Informativa sul contenzioso”(pag. 171 e seguenti)).

Per maggiori dettagli sui principali procedimenti connessi ad interventi delle Autorità di Vigilanza, si veda il paragrafo 11.6.3 del Documento di Registrazione come modificato dal presente Secondo Supplemento e i paragrafi “Accertamenti ispettivi” del Bilancio al 31 dicembre 2016 (pag. 171 e seguenti).

Rischio connesso all’evoluzione della regolamentazione del settore bancario ed alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie

L’Emittente è soggetto ad un’articolata e stringente regolamentazione, nonché all’attività di vigilanza, esercitata dalle istituzioni preposte (in particolare, Banca Centrale Europea, Banca d’Italia e CONSOB). Sia la regolamentazione applicabile, sia l’attività di vigilanza, sono soggette, rispettivamente, a continui aggiornamenti ed evoluzioni della prassi.

Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, l’Emittente è soggetto a specifiche normative, in tema, tra l’altro, di antiriciclaggio, usura, tutela del cliente (consumatore).

La fase di forte e prolungata crisi dei mercati ha portato all’adozione di discipline più rigorose da parte delle autorità internazionali. A partire dal 1° gennaio 2014, parte della Normativa di Vigilanza è stata modificata in base alle indicazioni derivanti dai c.d. accordi di Basilea III, principalmente con finalità di un significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi, del contenimento del grado di leva finanziaria e dell’introduzione di policy e di regole quantitative per l’attenuazione del rischio di liquidità negli istituti bancari.

In particolare, per quanto concerne l’innalzamento dei requisiti patrimoniali, gli accordi di Basilea III prevedono una fase transitoria con livelli minimi di patrimonializzazione via via crescenti; a regime, ovvero a partire dal 2019, tali livelli contemplano per le banche un Common Equity Tier 1 ratio pari almeno al 7% delle attività ponderate per il rischio, un Tier 1 Capital ratio pari almeno all’8,5% e un Total Capital ratio pari almeno al 10,5% delle suddette attività ponderate per il rischio (tali livelli minimi includono il c.d. “capital conservation buffer”, vale a dire un «cuscinetto» di ulteriore capitalizzazione obbligatoria).

Per quanto concerne la liquidità, gli accordi di Basilea III prevedono, tra l’altro, l’introduzione di un indicatore di breve termine (Liquidity Coverage Ratio, o “LCR”), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress, e di un indicatore di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio, o “NSFR”) con orizzonte temporale superiore all’anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- per l’indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 2015, del 70% con decorrenza dal 1° gennaio 2016 e dell’80% con decorrenza 1° gennaio 2017, fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il regolamento UE n. 575/2013 (“CRR”);

- per l’indicatore NSFR, è prevista una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018.

Nonostante l’evoluzione normativa summenzionata preveda un regime graduale di adattamento ai nuovi requisiti prudenziali, gli impatti sulle dinamiche gestionali dell’Emittente potrebbero essere significativi.

Tra le novità normative si segnalano i Decreti Legislativi nr. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, pubblicati il 16 novembre 2015 sulla Gazzetta Ufficiale, in ordine alla istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento, che s’inserisce nel contesto della definizione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie.

Tra gli aspetti innovativi della normativa sopraindicata si evidenzia l’introduzione di strumenti e poteri che le Autorità preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (le “Autorità”) possono adottare per la risoluzione di una situazione di dissesto

FATTORI DI RISCHIO

o a rischio di dissesto di una banca. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza. In particolare, in base ai suddetti decreti attuativi, si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. bail-out) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 (c.d. bail-in). Pertanto, con l'applicazione dello strumento del "bail-in", i sottoscrittori potranno subire la riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché la conversione in titoli di capitale delle Obbligazioni, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

I suddetti decreti attuativi sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015 fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "bail-in" sopra indicate, per le quali è stata prevista l'applicazione a partire dal 1 gennaio 2016. Peraltro le disposizioni in materia di bail-in potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione ancorché emessi prima della suddetta data.

Al riguardo per ulteriori dettagli in merito al funzionamento del meccanismo del "bail in" si rinvia al "Rischio connesso all'utilizzo del "bail in"" inserito nella Sezione 4 – Fattori di Rischio dei Prospetti di Base che incorporano per riferimento il presente Documento di Registrazione.

Si segnala che l'implementazione della Direttiva 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive) del 16 aprile 2014 e della Direttiva 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive) del 15 maggio 2014 nonché l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014) potrà comportare un impatto significativo sulla posizione economica e patrimoniale della Banca in quanto impongono, a partire dall'esercizio 2015, l'obbligo di costituire specifici fondi tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

La Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) definisce le nuove regole di risoluzione, applicabili dal 1° gennaio 2015 al Fondo nazionale per la risoluzione che, dal 1° gennaio 2016, è confluito nel Fondo di Risoluzione unico (Single Resolution Fund – SRF).

Il Fondo di Risoluzione unico deve raggiungere il livello target dei mezzi finanziari entro il 31 dicembre 2023 mediante il versamento di un contributo annuale ex ante che, in circostanze normali, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, può essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

A partire dal 29 aprile 2016, Banca d'Italia, in qualità di Autorità di risoluzione, ha reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla predetta normativa, della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario dovuto per l'esercizio 2016, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81. Tale contributo è stato determinato dal Single Resolution Board in collaborazione con Banca d'Italia. La comunicazione prevedeva la possibilità di poter optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante cash collateral.

In data 19 maggio 2016 il Gruppo UBI Banca ha confermato di optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% e, per il restante 15%, mediante impegno; il successivo 14 giugno ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.

Stante quanto sopra, già a valere sul Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2016, il Gruppo, in applicazione dell'IFRIC 21 "Tributi", ha contabilizzato il contributo complessivo, pari a 37,6 milioni di euro. In particolare, nel rispetto

di quanto disposto dall'art. 8 del sopracitato Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, è stato imputato a Conto economico, alla voce "Altre Spese Amministrative", l'onere pari a 32 milioni di euro. Relativamente all'impegno sulla quota restante del contributo, pari a 5,6 milioni di euro, in ottemperanza alle previsioni contenute nella predetta comunicazione di Banca d'Italia e nelle more di eventuali pronunciamenti da parte delle Autorità di Vigilanza competenti, il medesimo risulta iscritto "sotto la riga" tra gli impegni di pagamento irrevocabili interamente garantiti da cash collateral.

Si ricorda che al 31 dicembre 2016 risulta ancora in essere un finanziamento a favore del Fondo per circa 470 milioni di Euro a breve termine (scadenza 20 maggio 2017), a fronte del quale la Cassa Depositi e Prestiti ha assunto un impegno nei confronti del Fondo di sostegno finanziario in caso di incapacità del medesimo alla data di scadenza del finanziamento. Per il solo esercizio 2016, in attuazione della Legge di Stabilità 2016, è stato previsto che si provvedesse al versamento di contributi addizionali al Fondo di Risoluzione Nazionale. In data 27 dicembre 2016 la Banca d'Italia, in qualità di ente di risoluzione nazionale, ha provveduto a comunicare che l'importo dovuto dal Gruppo UBI per i versamenti di cui sopra ammontava a complessivi euro 74,7 milioni che sono stati contabilizzati, quindi, nel conto economico alla voce "Altre spese amministrative". Infine, in data 13 dicembre 2016, il Gruppo UBI ha ricevuto la comunicazione del Fondo Interbancario Tutela dei Depositi con la quantificazione definitiva del contributo dovuto per l'esercizio 2016 al Deposit Guarantee Scheme, pari a 25,2 milioni di euro contabilizzati anch'essi tra le "Altre spese amministrative". Alla luce di quanto sopra sebbene l'Emittente s'impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, l'evoluzione della normativa e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione della stessa da parte delle competenti autorità, potrebbe dar luogo a nuovi oneri ed adempimenti a carico dell'Emittente.

Rischio di esposizione al debito sovrano

La crisi del debito sovrano ha condizionato l'andamento dei mercati e le scelte di politica economica di molti Paesi europei.

L'esposizione nei confronti degli Stati sovrani detenuta dal Gruppo UBI Banca al 31 dicembre 2016 ammonta complessivamente a 16,2 miliardi di Euro (valore di bilancio) di cui 14,5 miliardi riguardanti la zona Euro (contro un dato complessivo dell'esposizione nei confronti degli Stati sovrani al 31 dicembre 2015 pari a 19,0 miliardi di Euro, quasi integralmente costituito da titoli e crediti riguardanti lo Stato Italiano).

In particolare, l'esposizione verso lo Stato italiano e il Settore Pubblico Italia è, al 31 dicembre 2016, pari a 13,7 miliardi di Euro, di cui titoli di debito per 13,2 miliardi di Euro, e crediti per 0,5 miliardi di Euro.

Infine si evidenzia che, al 31 dicembre 2016 l'esposizione complessiva in titoli di debito rappresenta l'83,6% del totale delle attività finanziarie; l'esposizione in crediti complessiva verso gli Stati Sovrani rappresenta lo 0,61% dell'ammontare dei crediti netti verso la clientela.

Per una analisi dettagliata dell'esposizione al debito dei singoli stati sovrani si rinvia alla tabella 6.bis del paragrafo 3.2 del Documento di Registrazione come modificato dal presente Secondo Supplemento e al paragrafo "L'esposizione al rischio sovrano" della Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 134 e seguenti).

Rischio di mercato

Si definisce rischio di mercato il rischio di perdite di valore degli strumenti finanziari detenuti dall'Emittente per effetto dei movimenti delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio) che potrebbero generare un deterioramento della solidità patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo.

I risultati finanziari dell'Emittente sono legati al contesto operativo in cui l'Emittente medesimo svolge la propria attività. L'Emittente è quindi esposto a potenziali cambiamenti nel valore degli strumenti finanziari, ivi inclusi i titoli emessi da Stati sovrani, dovuti a fluttuazioni di tassi di interesse, dei tassi di cambio delle valute, dei prezzi dei titoli quotati sui mercati e delle materie prime e degli spread di credito, e/o altri rischi.

Al riguardo, anche un rilevante investimento in titoli emessi da Stati sovrani può esporre la Banca a significative perdite di valore dell'attivo patrimoniale.

Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia, dalla propensione

all'investimento degli investitori, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di rating, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo. Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (trading book) che comprende gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad essi collegati, sia al

FATTORI DI RISCHIO

portafoglio bancario (banking book) che comprende le attività e le passività finanziarie classificate come Available for Sale (AfS) e Fair Value Option (FVO). Con riferimento all'Expected Shortfall¹ (o Perdita Attesa) del *trading book*, per quanto concerne il quarto trimestre chiusosi il 31 dicembre 2016, il dato medio da inizio anno (pari a Euro 2.973.402) risulta in aumento rispetto ai valori di VaR medio al 31 dicembre 2015 (pari a Euro 2.628.366). Analizzandone la composizione, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la prevalenza del rischio tasso, accompagnata da esposizione minore agli altri fattori di rischio (rischio credito e rischio equity). Al 31 dicembre 2016 l'Expected Shortfall del *trading book* su un periodo di un giorno è pari a Euro 2.611.565 rispetto ad un VaR pari ad Euro 3.551.640 al 31 dicembre 2015. Con riferimento ai rischi di *banking book*, il rischio di mercato, misurato in termini di Expected Shortfall su un periodo di un giorno, è stato nel corso del 2016 mediamente pari a Euro 137.019.306. Al 31 dicembre 2016 l'Expected Shortfall su un periodo di un giorno è pari a Euro 89.474.624 rispetto ad un VaR pari ad Euro 115.597.473 al 31 dicembre 2015. Per ulteriori informazioni si rinvia alla Tabella 7 del paragrafo 3.2 del Documento di Registrazione come modificato dal presente Secondo Supplemento. , alla "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", sezione 1, capitolo 1.2 – Gruppo Bancario - Rischi di mercato della Nota integrativa al Bilancio Consolidato del Gruppo UBI Banca per l'esercizio chiuso al 31.12.2016 (pag. 427 e seguenti).

¹ Nell'ottica di garantire una misurazione più efficace dei rischi assunti dal Gruppo UBI Banca, a partire dal 2016 l'indicatore sintetico individuato per il calcolo della rischiosità potenziale dei portafogli è l'Expected Shortfall (ES) (o Perdita Attesa), in sostituzione del VaR, calcolato, alla stregua del VaR, con metodologia di simulazione storica, intervallo di confidenza del 99% e orizzonte temporale di 1 giorno. L'Expected Shortfall, a differenza del VaR, corrisponde alla media aritmetica delle peggiori perdite del portafoglio con una probabilità dell'1% e rappresenta il valore atteso delle perdite che, per la metodologia adottata, risulta maggiore del VaR. L'Expected Shortfall, quindi, risulta essere una metodologia più prudentiale del VaR per la misurazione della rischiosità potenziale a parità di intervallo di confidenza ed orizzonte temporale.

Il paragrafo 3.2. “Informazioni finanziarie selezionate dell’Emittente” è interamente sostituito dal presente:

3.2. Informazioni finanziarie selezionate dell’Emittente

Si riporta di seguito una sintesi dei dati e degli indicatori patrimoniali, economici e finanziari su base consolidata maggiormente significativi, tratti dal bilancio consolidato intermedio al 30 settembre 2016, non soggetto a revisione contabile, dal bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2016, soggetto a revisione contabile limitata, e dai bilanci sottoposti a revisione degli esercizi finanziari chiusi al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 è stato approvato dal Consiglio di Gestione in data 9 febbraio 2017 e, in data 10 febbraio, UBI Banca ha comunicato al mercato i risultati consolidati dell’esercizio 2016. Successivamente in data 7 marzo 2017 il Consiglio di Sorveglianza ha approvato il bilancio consolidato al 31 dicembre 2016.

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2016 del Gruppo UBI Banca è stato approvato dal Consiglio di Gestione in data 5 agosto 2016 e, in pari data, UBI Banca ha comunicato al mercato i risultati consolidati del primo semestre del 2016. Il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2016 è stato pubblicato in data 12 agosto 2016.

Il bilancio consolidato intermedio al 30 settembre 2016 è stato approvato dal Consiglio di Gestione in data 10 novembre 2016 e, in data 11 novembre 2016, UBI Banca ha comunicato al mercato i risultati consolidati dei primi 9 mesi del 2016. Il bilancio consolidato intermedio al 30 settembre 2016 è stato pubblicato in data 14 novembre 2016.

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l’applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, tenendo conto degli aggiornamenti normativi per quanto riguarda il calcolo dei coefficienti e dei rischi di mercato nonché della nuova normativa di Basilea 3, come trasposta nell’Unione Europea dalla Direttiva 2013/36/UE (la “**CRD IV**”) e dal CRR (congiuntamente CRD IV e CRR, il “**Pacchetto CRD IV**”). Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza consolidati sono calcolati in conformità con quanto disposto dalla Banca d’Italia con la Circolare n 285 e successive modifiche e in conformità alla normativa di volta in volta vigente.

Tabella 1 – Indicatori patrimoniali e fondi propri (dati in migliaia di Euro e valori in percentuale)

INDICATORI E FONDI PROPRI	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016	TRIMESTRE CHIUSO AL 30 SETTEMBRE 2016	SEMESTRE CHIUSO AL 30 GIUGNO 2016	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2015	Soglie minime a regime comprensive della riserva di conservazione del capitale (*)
Common equity Tier 1 / Attività di rischio ponderate – RWA (CET1 ratio)	11,48%(1)	11,68% (1)	11,43%	12,08%	7%
Tier 1 / Attività di rischio ponderate – RWA (Tier 1 Capital ratio)	11,48%	11,68%	11,43%	12,08%	8,5% (2)
Total Capital Ratio (Fondi propri / Attività di rischio ponderate – RWA)	14,10%	14,55%	14,47%	13,93%	10,5%
Fondi Propri	8.389.105 (3)	8.785.001 (3)	8.921.987	8.545.017	-
Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	6.829.283 (4)	7.049.781 (4)	7.046.590	7.408.894	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0	0	0	-
Capitale di Classe 2 (Tier 2)	1.559.822 (3)	1.735.220 (3)	1.875.397	1.136.123	-
RWA	59.483.864 (5)	60.378.831 (5)	61.665.379	61.344.866	-
RWA / Totale Attivo	52,93% (5)	53,26% (5)	52,86%	52,34%	-

Leverage Ratio	5,75%	5,86%	5,70%	6,00%	3%
-----------------------	-------	-------	-------	-------	----

(*) Le soglie indicate sono quelle minime da normativa vigente comprensive della riserva di conservazione del capitale pari a 2,5%.

UBI Banca rientra tra i 51 istituti di credito, di cui 5 italiani, aventi almeno 30 miliardi di attivi patrimoniali, che hanno partecipato all'EU - Wide Stress Test 2016. Tale esercizio è volto a valutare la capacità delle banche di far fronte a uno scenario economico avverso in un arco temporale triennale (2016-2018).

Assumendo come punto di partenza il CET1 ratio *fully loaded*² di UBI Banca al 31 dicembre 2015, pari all'11,62%, le simulazioni di stress sui tre anni dell'esercizio (2016-2018) sono state le seguenti:

- nello scenario di base: un impatto di +139 punti base, con un conseguente CET1 ratio *fully loaded* al 31 dicembre 2018 pari al 13,01%;

- nello scenario avverso: un impatto negativo di 277 punti base, con un conseguente CET1 ratio *fully loaded* al 31 dicembre 2018 pari all'8,85%.

A differenza del precedente esercizio di Stress Test non sono previsti requisiti minimi di capitale da rispettare; i risultati sono stati utilizzati come supporto alla valutazione del processo di determinazione dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) 2016 da parte delle rispettive Autorità di Vigilanza, permettendo loro di analizzare l'abilità delle singole banche a soddisfare requisiti minimi ed addizionali in condizioni di stress. Come reso noto al mercato con comunicato stampa del 12 dicembre 2016, al termine del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP), la Banca Centrale Europea ha stabilito che, per l'anno 2017, il Gruppo UBI Banca dovrà rispettare, a livello consolidato:

- un requisito minimo di CET1 ratio *phased in* pari al 7,5% (risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (4,5%), requisito di Pillar 2 (1,75%) e Capital Conservation Buffer (1,25%³));
- un requisito minimo di Total SREP Capital Requirement pari al 9,75% (risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (8%) e del requisito di Pillar 2 (1,75%)). Aggiungendo il Capital Conservation Buffer dell'1,25%, si perviene a un requisito minimo in termini di Total Capital Ratio di Vigilanza dell'11%.

Inoltre la Final SREP Decision contiene la raccomandazione ad UBI Banca di rispettare una "Pillar 2 Capital Guidance" in termini di Common Equity Tier 1 su base consolidata aggiuntiva rispetto ai predetti Pillar 1 Minimum Requirement e Pillar 2 Requirement. La Final Decision precisa, al riguardo, che l'eventuale violazione o la semplice aspettativa di una violazione della "Pillar 2 Capital Guidance" determina un obbligo immediato di notifica alla Banca Centrale Europea con relative spiegazioni.

Nel contesto della pubblicazione dei risultati di Gruppo al 30 settembre 2016, il coefficiente *Common Equity Tier 1* è risultato pari a 11,68% in termini *phased in*, e 11,28% in termini *fully loaded*⁴, in entrambi i casi superiore rispetto al requisito specifico richiesto.

² Dall' 1.1.2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale prevista dal Regolamento UE 575/2013, che ha introdotto le regole del c.d. "framework Basilea 3", attuate, negli ambiti di competenza, anche con l'emanazione della Circolare di Banca d'Italia 285 del 17.12.2013. L'introduzione di tali regole è soggetta ad un regime transitorio durante il quale saranno applicate – nella maggior parte dei casi – in proporzione crescente fino al 2019 ("*phased in*") fino a raggiungere l'applicazione a regime ("*fully loaded*").

³ Il Capital Conservation Buffer, come previsto dall' art. 129, paragrafo 1, della CRD IV, è la riserva di capitale regolamentare volta a preservare il livello minimo dello stesso in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. E' costituita da capitale primario di classe 1 (CET1). Con la pubblicazione del 18° aggiornamento della Circolare n. 285 del 4 ottobre 2016, la Banca d'Italia ha modificato la disciplina della riserva di conservazione del capitale in Italia rispetto a quanto previsto in fase di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013. Tale modifica, dettata dall'esigenza di allineare la disciplina nazionale a quella della maggioranza dei paesi dell'Eurozona, prevede che i gruppi bancari a livello consolidato e le banche non appartenenti a gruppi bancari non siano più tenuti ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale *fully loaded* pari al 2,5%, ma secondo la progressione prevista dalla disciplina transitoria (*phase-in*): 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017, 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018, 2,5% dal 1° gennaio 2019.

⁴ Dall' 1.1.2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale prevista dal Regolamento UE 575/2013, che ha introdotto le regole del c.d. "framework Basilea 3", attuate, negli ambiti di competenza, anche con l'emanazione della Circolare di Banca d'Italia 285 del 17.12.2013. L'introduzione di tali regole è soggetta ad un regime transitorio durante il quale saranno applicate – nella maggior parte dei casi – in proporzione crescente fino al 31 dicembre 2019 ("*phased in*") fino a raggiungere l'applicazione a regime ("*fully loaded*").

Nel contesto della pubblicazione dei risultati di Gruppo al 31 dicembre 2016, il coefficiente *Common Equity Tier 1* è risultato pari a 11,48% in termini *phased in*, e 11,22% in termini *fully loaded*, in entrambi i casi superiore rispetto al requisito specifico richiesto.

La BCE ha inoltre richiesto a UBI Banca l'implementazione delle seguenti misure prudenziali:

i. di tenere conto del *phasing-in* della riserva di conservazione di capitale nell'ambito della pianificazione di capitale del Gruppo UBI Banca;

ii. di trasmettere alla BCE entro il 28 di febbraio 2017 un piano strategico e operativo per la gestione dei crediti deteriorati (Non Performing Loans "NPL") comprendenti obiettivi quantitativi di riduzione del livello dei crediti deteriorati lordi e netti, il cui dato è sopra la media UE. A seguito di proroga della predetta scadenza concessa dalla BCE, UBI Banca ha fornito il riscontro alle richieste della citata Autorità di Vigilanza in data 17 marzo 2017 facendo riferimento a tal fine al piano strategico NPL 2017-2021 del Gruppo UBI Banca nel quale vengono definiti gli obiettivi relativi all'importo dei crediti deteriorati lordi e netti (NPL) a carico dell'emittente nel periodo di riferimento del piano strategico. In tale piano strategico gli importi dei crediti deteriorati lordi e netti sono stati fissati in misura inferiore rispetto a quanto previsto dal Piano Industriale 2016 – 2019/2020. Pertanto potrebbero verificarsi nel periodo di attuazione del citato piano strategico ripercussioni negative sul piano economico – patrimoniale del Gruppo UBI Banca.

(1) Common equity Tier 1 / Attività di rischio ponderate – RWA (CET1 ratio)

In base ai criteri transitori previsti dalla Circ. 285 di Banca d'Italia (Capitolo 14 – Sezione II) applicati per il 2016, il CET 1 Ratio si attesta, al 30 settembre 2016, all'11,68% (12,08% a dicembre 2015), per effetto della riduzione di 359 milioni di Euro del capitale primario di classe 1 (CET1) (vedi nota 4 per il dettaglio delle variazioni di CET1) e del contestuale decremento delle attività di Rischio Ponderate per circa 966 milioni di Euro (vedi nota 5 per il dettaglio delle variazioni delle Attività Ponderate per il Rischio - RWA).

In sintesi, la riduzione del CET1 Ratio è dovuto ad un maggior impatto della diminuzione del numeratore rispetto al decremento del denominatore.

Il CET 1 Ratio al 31 dicembre 2016 si attesta all'11,48% (12,08% a dicembre 2015). La diminuzione del CET 1 Ratio rispetto al 2015 riflette la riduzione di 579 milioni di Euro del capitale primario di classe 1 (CET1) (si rinvia al successivo punto 4 per il dettaglio delle variazioni di CET1) ed il decremento delle attività di Rischio Ponderate per circa 1.862 milioni di Euro (si rinvia al successivo punto 5 per il dettaglio delle variazioni delle Attività Ponderate per il Rischio - RWA).

Si specifica che il Tier 1 Ratio corrisponde al CET1 Ratio, poiché il Gruppo non ha attualmente emesso strumenti computabili nell'Additional Tier 1 – AT1.

(2) Tier 1/ Attività di Rischio Ponderate – RWA (Tier 1 ratio)

Sulla base delle disposizioni transitorie previste per il 2014, il coefficiente di capitale di classe 1 minimo richiesto si attestava al 5,5%. A partire dal 2015, il ratio minimo richiesto è pari al 6%.

Si specifica che il Tier 1 Ratio corrisponde al CET1 Ratio, poiché il Gruppo non ha attualmente emesso strumenti computabili nell'Additional Tier 1 – AT1.

Le variazioni del Tier 1 Ratio nell'anno 2016 coincidono con quelle del CET 1 Ratio in quanto la Banca non dispone di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1).

(3) Fondi Propri

I Fondi Propri sono costituiti dai seguenti livelli (c.d. *layer*) di capitale:

- Common Equity Tier 1 (CET1) che si attesta a circa 7.050 milioni di Euro al 30 settembre 2016 (7.409 milioni di Euro al 31 dicembre 2015) il CET1 al 31 dicembre 2016 che si attesta a circa 6.830 milioni di Euro (7.409 milioni di Euro al 31 dicembre 2015); si rinvia al successivo punto 4 per il dettaglio delle variazioni.
- Tier 2 che si attesta a 1.735 milioni di Euro al 30 settembre 2016 (1.136 milioni di Euro al 31 dicembre 2015); l'incremento del Tier 2 è principalmente ascrivibile all'emissione di un'obbligazione subordinata riservata agli investitori istituzionali nel corso del primo semestre 2016.

Al 31 dicembre 2016 il Tier 2 si attesta a 1.560 milioni di Euro (1.136 milioni di Euro al 31 dicembre 2015), tale incremento è ascrivibile all'emissione della predetta obbligazione subordinata che è stata parzialmente controbilanciata dall'ammortamento progressivo dei titoli computabili e dagli effetti derivanti dal riassorbimento della *shortfall*.

(4) Capitale Primario di Classe 1 (CET1)

Con riferimento al 30 settembre 2016 Il Capitale Primario di Classe 1 si attesta a circa 7.050 milioni di Euro (7.409 milioni di Euro al 31 dicembre 2015) in calo di 359 milioni di Euro rispetto al periodo di confronto. La riduzione è riconducibile principalmente ai seguenti fattori:

- + 642 milioni, per effetto del decremento della shortfall, che passa dai -1.050 milioni di fine dicembre 2015 ai -90 milioni dovuto all'incremento delle rettifiche su crediti effettuate nel corso del secondo trimestre 2016 come attuazione di quanto previsto nell'ambito del piano industriale al fine di aumentarne le coperture. Tenuto conto della riduzione registrata nel periodo e delle crescenti quote di inclusione nel CET1, secondo quanto previsto dalle disposizioni transitorie per 2016 (inclusione 60% nel 2016 rispetto al 40% nel 2015), la shortfall concorre al 30 settembre 2016 come posta negativa di CET1 per circa -54 milioni rispetto ai -696 milioni di dicembre 2015;
- - 736 milioni derivanti dal trattamento transitorio della perdita di periodo, quale elemento negativo di CET1, rispetto ad una perdita di periodo complessiva pari a 755 milioni. L'applicazione delle disposizioni transitorie per il 2016 prevede la deduzione del 60% della perdita di periodo dal CET1 e del residuo 40% dal Capitale Aggiuntivo di Classe 1 - AT1 nei limiti di capienza dello stesso. In considerazione della capienza parziale di tale *layer* di capitale che a seguito dell'assorbimento di parte della perdita si azzerà, la deduzione è stata riportata quasi interamente sul livello di capitale superiore (CET1);
- - 138 milioni derivanti dalla deduzione secondo il trattamento transitorio delle Attività Fiscali Anticipate⁵ emerse principalmente come conseguente effetto fiscale della manovra finalizzata all'incremento delle coperture dei crediti deteriorati prevista nell'ambito del piano industriale. A fronte dei complessivi 230 milioni di Attività Fiscali Anticipate oggetto di deduzione dal CET1, le disposizioni transitorie applicabili per il 2016 consentono una deduzione parziale di tale posta, pari al 60% dell'importo complessivo;
- -100 milioni derivanti dalla riduzione del computo del patrimonio di pertinenza di terzi nel CET1, principalmente a seguito della dinamica delle disposizioni transitorie che prevedono l'esclusione della quota di capitale di terzi non computabile secondo la normativa prudenziale Basilea 3, sulla base di percentuali crescenti (40% nel 2015, 60% nel 2016, 80% nel 2017);
- -27 milioni derivanti dalla variazione di periodo ed effetti transitori applicabili ad alcune poste patrimoniali incluse nel calcolo del Capitale Primario di classe 1 (CET1) (i.e Perdite attuariali, Altre Attività Immateriali, Riserve di valutazione di Attività disponibili per la vendita).

Con riferimento al 31 dicembre 2016 il Capitale Primario di Classe 1 si attesta, invece, a circa 6.830 milioni di Euro (7.409 milioni di Euro al 31 dicembre 2015) in calo di 579 milioni di Euro rispetto al periodo di confronto. La riduzione è riconducibile principalmente ai seguenti fattori:

⁵ In sede di contabilizzazione delle imposte dell'esercizio, oltre alle imposte correnti (Stato Patrimoniale Attivo - Voce 140a - Attività fiscali correnti) devono essere rilevate anche le cosiddette "imposte differite". Le imposte differite, attive o passive, sono originate da componenti di costo o di ricavo di competenza dell'esercizio in chiusura ma che assumono rilevanza fiscale in esercizi successivi; tali imposte sono contabilizzate nelle voci di Stato Patrimoniale Attivo 140 b) Attività fiscali differite e Stato Patrimoniale Passivo 80b) Passività fiscali differite.

- + 614 milioni, per effetto del decremento della shortfall, che passa dai -1.050 milioni di fine dicembre 2015 ai -104 milioni dovuto all'incremento delle rettifiche su crediti effettuate nell'esercizio 2016, ed in particolare nel corso del secondo trimestre 2016 come attuazione di quanto previsto nell'ambito del piano industriale al fine di aumentarne le coperture. Tenuto conto della riduzione registrata nel periodo e delle crescenti quote di inclusione nel CET1, secondo quanto previsto dalle disposizioni transitorie per 2016 (inclusione 60% nel 2016 rispetto al 40% nel 2015), la shortfall concorre al 31 dicembre 2016 come posta negativa di CET1 per circa - 82 milioni rispetto ai -696 milioni di dicembre 2015;
- + 302 milioni a livello di riserve patrimoniali riconducibili all'aumento di capitale di UBI Banca effettuato per il riacquisto delle quote di minoranza detenute da terzi in Banca Regionale Europea S.p.A. e Banca Popolare Commercio & Industria S.p.A. (circa 186 milioni) nonché all'effetto patrimoniale positivo determinato principalmente dall'operazione di riacquisto delle quote di minoranza delle medesime banche;
- + 38 milioni derivanti da minori deduzioni relative alle altre attività immateriali. A tale variazione hanno contribuito in maniera significativa gli impairment sui marchi effettuati a seguito del venir meno dell'utilizzo societario degli stessi come previsto nell'ambito del piano industriale con riferimento all'iniziativa "Banca Unica";
- - 950 milioni derivanti dal trattamento transitorio della perdita di periodo per - 830 milioni, quale elemento negativo di CET1, rispetto al risultato del 31 dicembre 2015, pari a 117 milioni tenuto conto dei dividendi distribuibili. L'applicazione delle disposizioni transitorie per il 2016 prevede la deduzione del 60% della perdita di periodo dal CET1 e del residuo 40% dal Capitale Aggiuntivo di Classe 1 - AT1. In considerazione della incapacità di tale *layer* di capitale che a seguito dell'assorbimento di parte della perdita si azzerava, la deduzione è stata riportata quasi interamente sul livello di capitale superiore (CET1);
- - 327 milioni derivanti dalla riduzione del computo del patrimonio di pertinenza di terzi nel CET1 a seguito del riacquisto del patrimonio di terzi di Banca Regionale Europea S.p.A e Banca Commercio & Industria S.p.A nell'ambito del progetto "Banca Unica" come previsto dal Piano Industriale e tenuto conto della dinamica delle disposizioni transitorie che prevedono l'esclusione della quota di capitale di terzi non computabile secondo la normativa prudenziale Basilea 3, sulla base di percentuali crescenti (40% nel 2015, 60% nel 2016, 80% nel 2017);
- - 170 milioni derivanti dalla deduzione secondo il trattamento transitorio delle Attività Fiscali Anticipate⁶ sulla redditività futura riconducibili alla perdita fiscale registrata nel corso del 2016. A fronte dei complessivi 285 milioni di Attività Fiscali Anticipate oggetto di deduzione dal CET1, le disposizioni transitorie applicabili per il 2016 consentono una deduzione parziale di tale posta, pari al 60% dell'importo complessivo;
- - 65 milioni relativi al computo delle riserve di valutazione di attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) che anche tenuto conto della dinamica delle disposizioni transitorie si attesta a circa -25 milioni rispetto ai 39 milioni di dicembre 2015 (60% nel 2016, 40% nel 2015).
- -22 milioni relativi ad altre variazioni residuali rispetto ai valori del 2015 (contribuiscono a tale variazione principalmente la dinamica delle perdite attuariali).

(5) RWA/Totale Attivo

I RWA al 30 settembre 2016 si attestano a 60,3 miliardi di Euro rispetto ai 61,3 miliardi di Euro di dicembre 2015, registrando un decremento di periodo pari a 0,97 miliardi di Euro (966 milioni di Euro). Tale decremento è principalmente riconducibile alla dinamica dei volumi degli impieghi, che si sono contratti per effetto della chiusura – avvenuta tra luglio e settembre 2016 – di alcuni significativi rapporti con la clientela aventi redditività sul capitale⁷ nulla e/o negativa.

Il Totale Attivo al 30 settembre 2016 si attesta a 113,4 miliardi di Euro, in calo di circa 3,8 miliardi di Euro rispetto al dato di Dicembre 2015 (117,2 miliardi di Euro).

⁶ In sede di contabilizzazione delle imposte dell'esercizio, oltre alle imposte correnti (Stato Patrimoniale Attivo - Voce 140a - Attività fiscali correnti) devono essere rilevate anche le cosiddette "imposte differite". Le imposte differite, attive o passive, sono originate da componenti di costo o di ricavo di competenza dell'esercizio in chiusura ma che assumono rilevanza fiscale in esercizi successivi; tali imposte sono contabilizzate nelle voci di Stato Patrimoniale Attivo 140 b) Attività fiscali differite e Stato Patrimoniale Passivo 80b) Passività fiscali differite.

⁷ La redditività sul capitale, misurata tramite l'indicatore Economic Value Added (EVA), si basa sul principio che un'impresa produce valore nel caso in cui il rendimento del capitale investito sia maggiore del costo dello stesso ($EVA > 0$); viceversa, un'impresa distrugge valore ($EVA < 0$) nel caso in cui il rendimento del capitale investito sia inferiore al relativo costo.

In sintesi, il rapporto RWA/Totale Attivo al 30 settembre 2016 è aumentato rispetto al 31.12.2015 soprattutto per effetto della riduzione del totale attivo.

Le attività di rischio ponderate al 31 dicembre 2016 si attestano a 59,5 miliardi di Euro rispetto ai 61,3 miliardi di Euro di dicembre 2015, registrando un decremento pari a 1,8 miliardi di Euro. Tale decremento è principalmente riconducibile ai minori rischi di credito rivenienti dalla riduzione generalizzata della rischiosità del portafoglio crediti della Capogruppo e delle Banche Rete e dalla diminuzione delle esposizioni in default di alcune Società Prodotto, alla quale si è affiancata una contrazione generalizzata dei loro volumi. D'altra parte, si è evidenziata una crescita dei rischi di mercato determinata principalmente dalla riclassifica di alcuni derivati dalla copertura al trading, a seguito del passaggio di 3,3 miliardi di BTP dal portafoglio AFS all'HTM..

Il Totale Attivo al 31 dicembre 2016 si attesta a 112,4 miliardi di Euro, in calo di circa 4,8 miliardi di Euro rispetto al dato di Dicembre 2015 (117,2 miliardi di Euro).

In sintesi, il rapporto RWA/Totale Attivo al 31.12.2016 è perlopiù allineato rispetto al 31.12.2015 in considerazione sia della riduzione dell'importo delle attività di rischio ponderate che del Totale Attivo.

Di seguito si riportano tabelle con gli indicatori della qualità del credito raffrontati con i dati di sistema riferiti alla classe dimensionale comparabile a quella dell'Emittente.

Tabella 2 - Principali indicatori di rischiosità creditizia consolidati

	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016	DATI MEDI DI SISTEMA AL 31 DICEMBRE 2016 (*****)	TRIMESTRE CHIUSO AL 30 SETTEMBRE 2016	SEMESTRE CHIUSO AL 30 GIUGNO 2016	DATI MEDI DI SISTEMA AL 30 GIUGNO 2016 (**)	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2015	DATI MEDI DI SISTEMA AL 31 DICEMBRE 2015 (*)
SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI LORDI	8,37%	----	8,58% (1)	8,10% (1)	10,8%	7,87%	11,0%
SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI NETTI	4,87% (2)	----	4,77%	4,59%	4,9%	5,07%	4,8%
PARTITE ANOMALE LORDE (***) /IMPIEGHI LORDI	14,44% (3)	----	15,16%	14,91%	17,9%	15,14%	18,3%
PARTITE ANOMALE NETTE (***) /IMPIEGHI NETTI	9,84%	----	10,16%	10,14%	10,5%	11,45%	10,8%
RAPPORTO DI COPERTURA DELLE PARTITE ANOMALE	35,67%	----	37,02% (4)	35,90%	46,6%	27,88%	46,5%
RAPPORTO DI COPERTURA DELLE SOFFERENZE	45,08%	----	47,77% (4)	46,66%	58,8%	38,64%	58,9%
RAPPORTO SOFFERENZE NETTE/PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO	44,35%	----	44,02% (5)	43,53%	n.d.	42,96%	n.d.
COSTO DEL RISCHIO (RAPPORTO RETTIFICHE SU CREDITI E AMMONTARE DEI CREDITI NETTI VERSO CLIENTELA) rapportato ad anno	1,91%	----	2,23% (6)	2,88%	n.d.	0,95%	n.d.
INDICE GRANDI RISCHI / IMPIEGHI NETTI (****)	0,03%	----	0%	0%	n.d.	0,0005%	n.d.

(*) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 2, novembre 2016 con riferimento alla categoria "Banche significative" ossia banche vigilate direttamente dalla BCE (pag. 35). I dati medi al 30 giugno 2016 e seguenti non sono confrontabili con i corrispondenti dati medi al 31 dicembre 2015 I dati del sistema bancario italiano al 30 giugno 2016 considerano la nuova suddivisione in due classi dimensionali effettuata dalla Banca d'Italia: 1) Banche significative; 2) Banche meno significative. I dati degli anni 2015 sono relativi alla vecchia suddivisione che considerava le seguenti classi dimensionali; 1) Primi 5 gruppi; 2) Banche grandi; 3) Banche piccole; 4) Banche minori.

(**) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, aprile 2016 con riferimento alla categoria "Primi 5 gruppi" (pag. 34).

(***) Categorie che compongono le partite anomale: sofferenze, , inadempienze probabili (ex incagli e crediti ristrutturati), (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate).

(****) Al numeratore del rapporto viene considerata l'effettiva esposizione al rischio del Gruppo, dopo l'applicazione delle ponderazioni alle posizioni rilevate come "grandi esposizioni". L'indice non è significativo.

(*****) I dati medi di sistema al 31.12.2016 alla data attuale non sono ancora stati pubblicati.

(1) Sofferenze Lorde / Impieghi Lordi

Al 30 giugno 2016 si rileva rispetto al 31 dicembre 2015 un peggioramento della qualità del credito dell'Emittente per quanto riguarda l'incidenza delle sofferenze lorde su impieghi lordi, che passa dal 7,87% al 8,10%.

Inoltre, al 30.09.2016 si rileva rispetto al 30 giugno 2016 un ulteriore peggioramento per quanto riguarda l'incidenza delle sofferenze lorde e nette su impieghi lordi e netti, che passano rispettivamente dal 8,10% al 8,58% e dal 4,59% al 4,77%

Il deterioramento del rapporto Sofferenze / Impieghi al lordo delle rettifiche al 30 settembre 2016 rispetto a dicembre 2015 è da attribuire in particolare all'incremento delle sofferenze al numeratore come evidenziato nella Tabella 2.1 bis, interessando in misura differenziata le Banche Rete ed UBI Leasing.

La crescita delle sofferenze è conseguenza dell'aumento – soprattutto nel corso del terzo trimestre 2016 - dei trasferimenti a sofferenze da altre categorie di deteriorate (inadempienze probabili e esposizioni scadute) a fronte di minori cancellazioni ed incassi. Di contro, il denominatore del predetto rapporto si è decrementato principalmente per effetto della riduzione intervenuta negli impieghi lordi ed in particolare per la minore operatività con la Cassa di Compensazione e Garanzia.

Al 31 dicembre 2016 si rileva - rispetto al 31 dicembre 2015 - un peggioramento della qualità del credito dell'Emittente per quanto riguarda l'incidenza delle sofferenze lorde su impieghi lordi, che passa dal 7,87% all'8,37%.

Il deterioramento del rapporto in oggetto è da attribuire in particolare all'incremento delle sofferenze lorde ed alla contestuale diminuzione dell'importo degli impieghi lordi al 31.12.2016 rispetto al 2015.

Le sofferenze lorde si sono incrementate al 31 dicembre 2016 rispetto al dato di fine 2015. Nel quarto trimestre dell'anno, la categoria è stata interessata da una flessione, che però non è stata sufficiente a controbilanciare l'andamento dei precedenti trimestri. La crescita complessiva è stata determinata principalmente dalle Banche Rete, seppur con andamenti disomogenei a livello di singole realtà, e da UBI Leasing.

Per quanto riguarda il denominatore, si è decrementato principalmente per effetto della riduzione intervenuta negli impieghi lordi ed in particolare per la minore operatività con la Cassa di Compensazione e Garanzia.

(2) Sofferenze Nette/Impieghi Netti

Al 31.12.2016 si rileva – rispetto al 30 settembre – un peggioramento dell'indicatore Sofferenze nette/Impieghi netti (che passa dal 4,77% al 4,87%) attribuibile sia al fatto che il numeratore si incrementa dell'1,9%, sia che il denominatore diminuisce dello 0,19%.

(3) Partite Anomale Lorde / Impieghi Lordi

Al 30.09.2016 si rileva rispetto al 30 giugno 2016 un peggioramento della qualità del credito dell'Emittente per quanto riguarda l'incidenza delle partite anomale lorde e nette su impieghi lordi e netti, che passano rispettivamente dal 14,91% al 15,16% e dal 10,14% al 10,16%.

Il deterioramento del rapporto Partite Anomale/Impieghi al lordo delle rettifiche al 30 settembre 2016 rispetto a dicembre 2015 è da attribuire alla diminuzione dei crediti lordi – al denominatore nel rapporto in oggetto – la cui contrazione (-1,62%) ha più che compensato la riduzione delle partite anomale ridottesi complessivamente nel periodo dell'1,51%.

Al 31.12.2016 si rileva - rispetto al 31 dicembre 2015 un miglioramento della qualità del credito dell'Emittente per quanto riguarda l'incidenza delle partite anomale lorde e nette su impieghi lordi e netti, che passano rispettivamente dal 15,14% al 14,44% e dall'11,45% al 9,84%.

Il miglioramento di entrambi gli indicatori al 31 dicembre 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015 è conseguenza di una diminuzione delle partite anomale sia lorde che nette la cui contrazione (rispettivamente -6,79% per il dato lordo e -16,85% per il dato netto) ha più che compensato la riduzione dei crediti diminuiti complessivamente nel periodo del 2,31% (con riferimento ai crediti lordi) e del 3,23% (con riferimento ai crediti netti).

(4) Rapporto di copertura delle partite anomale e rapporto di copertura delle sofferenze

Al 30 settembre 2016 il rapporto di copertura delle partite anomale si attesta al 37,02% (in aumento rispetto al 35,90% del 30 giugno 2016 e al 27,88% del 31 dicembre 2015): il dato rilevato rimane comunque sensibilmente inferiore al dato di sistema aggiornato al 30 giugno 2016 alla classe dimensionale di appartenenza (46,6%).

Al 30 settembre 2016 il rapporto di copertura delle sofferenze si attesta al 47,77% (in aumento rispetto al 46,66% del 30 giugno 2016 e al 38,64% del 31 dicembre 2015): il dato rilevato rimane comunque sensibilmente inferiore al dato di sistema aggiornato al 30 giugno 2016 riferito alla classe dimensionale di appartenenza (58,8%).

Al 31 dicembre 2016 il rapporto di copertura delle partite anomale si attesta al 35,67% (in aumento rispetto al 27,88% del 31 dicembre 2015): il dato rilevato rimane comunque sensibilmente inferiore al dato di sistema rilevato al 31 dicembre 2015 riferito alla classe dimensionale di appartenenza (46,5%).

Al 31 dicembre 2016 il rapporto di copertura delle sofferenze si attesta al 45,08% (in aumento rispetto al 38,64% del 31 dicembre 2015), ma in diminuzione rispetto al 30.09.2016 alla cui data risultava pari al 47,77%: il dato rilevato rimane comunque sensibilmente inferiore al dato di sistema rilevato al 31 dicembre 2015 riferito alla classe dimensionale di appartenenza (58,9%).

Inoltre, al 31 dicembre 2016 si evidenzia un peggioramento dei rapporti di copertura delle partite anomale e delle sofferenze rispetto ai corrispondenti dati del settembre 2016. Rispetto al 37,02% (copertura delle sofferenze) di settembre, a dicembre 2016 l'indicatore si presenta inferiore (35,67%) in considerazione degli stralci su procedure ancora aperte e delle cessioni effettuate nel periodo, che hanno interessato posizioni caratterizzate da elevati livelli di svalutazione.

L'impatto rilevato sulle sofferenze si riflette anche sulla copertura delle partite anomale; infatti il rapporto di copertura delle partite anomale, sebbene in aumento rispetto al dato del 27,88% del 31.12.2015, si è ridotto nell'ultimo trimestre dell'anno 2016 passando dal 37,02% al 30 settembre 2016 al 35,67% al 31.12.2016.

(5) Rapporto Sofferenze Nette / Patrimonio Netto Consolidato

Rispetto al 31 dicembre 2015, al 30 settembre 2016 e al 31 dicembre 2016 sia il numeratore che il denominatore del rapporto sofferenze nette/patrimonio netto si sono ridotti, ma la contrazione del numeratore è stata inferiore a quella del denominatore (il cui andamento è stato influenzato dalla contabilizzazione della perdita di esercizio), comportando, di conseguenza, un aumento dell'indicatore.

(6) Costo del Rischio

Nel periodo gennaio-settembre 2016 sono state iscritte *rettifiche di valore nette per deterioramento crediti* per 1.373,8 milioni di Euro contro i 558 milioni di Euro al 30 settembre 2015, che hanno comportato un incremento delle coperture dei crediti deteriorati (in particolare nei comparti sofferenze ed inadempienze probabili).

Per effetto di quanto sopra esposto il costo del credito (calcolato come incidenza delle rettifiche nette complessive sul portafoglio prestiti netti alla clientela di fine periodo) si è portato al 2,23% (dato annualizzato) a fronte dello 0,95% registrato nell'intero esercizio 2015.

Per maggiori informazioni si rinvia al Resoconto intermedio di Gestione consolidato "L'intermediazione con la clientela: gli impieghi" sezione relativa alla rischiosità del Gruppo UBI Banca al 30 settembre 2016 (pag. 60 e seguenti).

Nel periodo gennaio- dicembre 2016 sono state iscritte *rettifiche di valore nette per deterioramento crediti* per 1.565,5 milioni di Euro contro gli 802,6 milioni di Euro al 31 dicembre 2015, che hanno comportato un incremento delle coperture dei crediti deteriorati (in particolare nei comparti sofferenze ed inadempienze probabili).

Per effetto di quanto sopra esposto il costo del credito (calcolato come incidenza delle rettifiche nette complessive sul portafoglio prestiti netti alla clientela di fine periodo) si è portato all' 1,91% (dato annualizzato) a fronte dello 0,95% registrato nell'intero esercizio 2015.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Relazione sulla Gestione consolidata "L'intermediazione con la clientela: gli impieghi" sezione relativa alla rischiosità del Gruppo UBI Banca al 31 dicembre 2016 (pag. 115 e seguenti).

Tabella 2.1 - Principali indicatori di rischiosità creditizia consolidati al 31 dicembre 2016, al 30 settembre 2016, al 30 giugno 2016 e al 31 dicembre 2015

	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016	TRIMESTRE CHIUSO AL 30 SETTEMBRE 2016	SEMESTRE CHIUSO AL 30 GIUGNO 2016	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2015
SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI LORDI	8,37%	8,58%	8,10%	7,87%
SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI NETTI	4,87%	4,77%	4,59%	5,07%
INADEMPIENZE PROBABILI LORDE*/IMPIEGHI LORDI	5,90%	6,38%	6,58%	6,96%
INADEMPIENZE PROBABILI NETTE*/IMPIEGHI NETTI	4,81%	5,19%	5,33%	6,09%
ESPOSIZIONE SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE LORDE **/IMPIEGHI LORDI	0,16%	0,20%	0,23%	0,31%
ESPOSIZIONE SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE NETTE **/IMPIEGHI NETTI	0,16%	0,20%	0,22%	0,30%
RAPPORTO DI COPERTURA DELLE SOFFERENZE	45,08%	47,77%	46,66%	38,64%
RAPPORTO SOFFERENZE NETTE / PATRIMONIO NETTO	44,35%	44,02%	43,53%	42,96%
RAPPORTO DI COPERTURA DELLE ESPOSIZIONE SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE	5,71%	4,97%	4,63%	4,88%
RAPPORTO DI COPERTURA DELLE INADEMPIENZE PROBABILI	23,13%	23,54%	23,75%	16,71%

* Ai sensi della circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 come modificata, in tale voce rientrano le esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

** Ai sensi della circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 come modificata, in tale voce rientrano le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti, da oltre 90 giorni con carattere continuativo.

(1) In base alle nuove regole di classificazione e alla normativa interna, nella categoria sono confluite le esposizioni precedentemente classificate come "Incagli" o "Ristrutturate".

La tabella di seguito riportata espone la composizione dei crediti deteriorati, per ciascuno dei periodi di riferimento.

Tabella 2.1bis – Composizione dei crediti deteriorati al 30.09.2016 e al 30.06.2016 (migliaia di Euro)

	TRIMESTRE CHIUSO AL 30 SETTEMBRE 2016			SEMESTRE CHIUSO AL 30 GIUGNO 2016		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
SOFFERENZE	7.491.368	-3.578.542	3.912.826	7.215.552	- 3.366.735	3.848.817
INADEMPIENZE PROBABILI	5.569.449	-1.311.274	4.258.175	5.861.660	- 1.392.037	4.469.623
ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	170.555	-8.470	162.085	202.946	- 9.403	193.543
TOTALE	13.231.372	-4.898.286	8.333.086	13.280.158	- 4.768.175	8.511.983

Per i commenti alle suesposte voci si veda la Tabella 2.

Tabella 2.1ter – Composizione dei crediti deteriorati al 31.12.2016 e al 31.12.2015 (migliaia di Euro)

	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016			ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2015		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
SOFFERENZE	7.260.761	-3.273.458	3.987.303	6.987.763	-2.699.834	4.287.929
INADEMPIENZE PROBABILI	5.119.194	-1.184.283	3.934.911	6.179.999	-1.032.900	5.147.099
ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	141.477	-8.083	133.394	266.525	-13.004	253.521
TOTALE	12.521.432	-4.465.824	8.055.608	13.434.287	-3.745.738	9.688.549

(*) In base alle nuove regole di classificazione e alla normativa interna, nella categoria sono confluite le esposizioni precedentemente classificate come “Incagli” o “Ristrutturate”.

Per i commenti alle suesposte voci si veda la Tabella 2.

Tabella 2.1 quater – Esposizioni forborne al 31.12.2016, al 30.09.2016, al 30.06.2016 e al 31.12.2015 (migliaia di Euro)

	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016	TRIMESTRE CHIUSO AL 30 SETTEMBRE 2016	SEMESTRE CHIUSO AL 30 GIUGNO 2016	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2015
ESPOSIZIONI FORBORNE PERFORMING LORDE	2.416.725	2.440.996	2.474.920	2.353.732
ESPOSIZIONI FORBORNE PERFORMING NETTE	2.374.317	2.398.336	2.434.117	2.315.247
ESPOSIZIONI FORBORNE NON PERFORMING LORDE	3.382.817	3.333.540	3.232.172	3.021.055
ESPOSIZIONI FORBORNE NON PERFORMING NETTE	2.604.363	2.567.121	2.500.813	2.542.811

Le esposizioni forborne non performing lorde e nette sono un di cui dei crediti deteriorati lordi e netti. Le esposizioni forborne performing lorde e nette sono un di cui di quelle in bonis.

Tabella 3 – Principali dati di conto economico al 31.12.2016, al 30.06.2016 e al 31.12.2015 e al 30.06.2015 (migliaia di Euro)

	31 DICEMBRE 2016	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2015	VARIAZIONE PERCENTUALE	PERIODO DAL 1 GENNAIO AL 30 SETTEMBRE 2016	PERIODO DAL 1 GENNAIO AL 30 SETTEMBRE 2015	VARIAZIONE PERCENTUALE	SEMESTRE CHIUSO AL 30 GIUGNO 2016	AL 30 GIUGNO 2015	VARIAZIONE PERCENTUALE
MARGINE D'INTERESSE	1.497.891	1.631.055	-8,16%	1.133.126 (1)	1.245.815	-9,05%	765.572	847.148	-9,56%
COMMISSIONI NETTE	1.335.033	1.300.119	2,69%	988.845	969.545	1,99%	667.453	669.078	-0,30%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	2.996.313	3.232.156	-7,30%	2.238.052 (2)	2.363.059	-5,29%	1.524.213	1.632.643	-6,67%
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	1.300.729	2.412.644	-46,09%	813.445 (3)	1.799.024	-54,78%	267.373	1.240.196	-78,47%
COSTI OPERATIVI	2.512.546	2.176.400	15,45%	1.905.772 (4)	1.510.629	26,16%	1.404.684	1.019.606	37,75%
UTILE/PERDITA DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	-1.164.712	271.968	n.s.	1.071.446 (5)	311.934	n.s.	-1.123.758	240.246	n.s.

UTILE/PER DITA DI PERIODO	-830.150	116.765	n.s.	-754.513 (5)	161.993	n.s.	-786.985	124.443	n.s.
--	----------	---------	------	--------------	---------	------	----------	---------	------

(1) Margine di interesse

Al 30 settembre 2016 il margine d'interesse ha mostrato una flessione del 9,05% rispetto al 30 settembre 2015, attribuibile in parti pressoché uguali alla riduzione del contributo del portafoglio titoli di proprietà - per il quale è in corso una manovra di riduzione e ricomposizione – e alla contrazione del risultato dell'intermediazione con la clientela in uno scenario di forte riduzione dei tassi di mercato (il tasso Euribor a 1 mese è sceso in media nei nove mesi a -33 punti base dai precedenti -5 punti base).

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio Consolidato Intermedio al 30 settembre 2016 (pag. 40 e segg.).

Nel confronto anno su anno il margine di interesse si è attestato a 1.497,9 milioni contro i 1.631,1 milioni di raffronto, recependo, da un lato, il movimento dei tassi e, dall'altro, gli effetti dei volumi intermediati/investiti. In particolare, l'intermediazione con la clientela è stata negativamente impattata dall'effetto tasso sul portafoglio crediti la cui riduzione è stata molto più accentuata della contrazione subita sul fronte della raccolta sempre in seguito alla riduzione dei tassi. Relativamente al portafoglio titoli di proprietà, prosegue l'attività di dismissione soprattutto di titoli del portafoglio AFS con conseguente riduzione degli interessi maturati.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio d'esercizio 2016, Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 95 e segg.).

(2) Margine di intermediazione

La contrazione del margine di intermediazione rispetto al 30 settembre 2016 rispetto al 30 settembre 2015 è la conseguenza del generalizzato calo – rispetto all'esercizio precedente – delle componenti di ricavo, in particolare del margine di interesse. In controtendenza solo le commissioni nette, la cui crescita non è stata però sufficiente per compensare la riduzione delle altre poste.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio Consolidato Intermedio al 30 settembre 2016 (pag. 40 e segg.).

Analogamente, al 31 dicembre 2016 le principali componenti di ricavo – con l'eccezione delle commissioni nette - si presentano in contrazione rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, determinando una riduzione del margine di intermediazione del 7,3%.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio d'esercizio 2016, Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 95 e segg.).

(3) Risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria al 30.09.2016 risente negativamente delle maggiori rettifiche di valore per deterioramento crediti, connesse all'incremento delle coperture dei crediti deteriorati, pari a 1.373,8 milioni di Euro a fronte dei 557,6 milioni di Euro a settembre 2015 .

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio Consolidato Intermedio al 30 settembre 2016 (pag. 40 e segg.).

Al 31 dicembre 2016, il risultato netto della gestione finanziaria continua a risentire negativamente dell'incremento delle rettifiche su crediti connesse all'aumento dei crediti (1.565,5 milioni di euro al 31.12.2016 contro gli 802,6 milioni del 31.12.2015); inoltre, fra le rettifiche di valore per deterioramento di altre attività/passività finanziarie, si è provveduto ad iscrivere 53,6 milioni di euro relativi alla svalutazione del Fondo Atlante e 19,4 milioni relativi alla svalutazione dell'impegno al versamento nei confronti del succitato Fondo che hanno impattato negativamente sul risultato netto della gestione finanziaria comportando un decremento complessivo del 46,09% rispetto a dicembre 2015.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio d'esercizio 2016, Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 95 e segg.).

(4) Costi operativi

Gli oneri operativi comprendono 399 milioni di Euro legati al Piano Industriale (di cui 62,9 milioni di Euro per rettifiche di valore sui marchi, 324 milioni di Euro per incentivi all'esodo e 12,1 milioni di Euro per oneri progetto Banca Unica) e 58,4 milioni di Euro complessivi relativi ai contributi ordinari al Fondo di Risoluzione e al Deposit Guarantee Scheme. Al netto di tali poste, i costi operativi risultano essere in calo, rientrando nel generale contesto di contenimento delle spese attuato ormai da tempo dal Gruppo UBI Banca.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio Consolidato Intermedio al 30 settembre 2016 (pag.46 e segg.; per i dettagli sul Piano Industriale pag. 22 e segg.).

Gli oneri operativi progressivi specificare al 31 dicembre 2016 hanno totalizzato 2.512,5 milioni, in aumento rispetto ai 2.176,4 milioni di fine esercizio 2015. Oltre, infatti, alla rilevazione degli oneri legati al Piano Industriale già citati nel precedente paragrafo, va menzionata la contabilizzazione nel corso dell'esercizio 2016 di 131,9 milioni di contributi ordinari e addizionali al Fondo di Risoluzione e allo Schema di Garanzia dei Depositi (DGS), rispetto ai complessivi 98,7 milioni iscritti nell'esercizio precedente.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio d'esercizio 2016, Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 100 e segg.).

(5) Utile/Perdita di periodo

I primi nove mesi del 2016 si sono chiusi con una perdita netta di 754,5 milioni di Euro (contro l'utile di 162 milioni di Euro di settembre 2015), principalmente riconducibile ai seguenti effetti connessi al nuovo assetto Banca Unica ed al Piano Industriale 2016-2019/2020 già commentati quantitativamente nelle voci precedenti:

- incremento delle coperture sui crediti deteriorati che ha determinato un maggior costo del credito;
- oneri per esodi anticipati;
- *impairment* dei marchi;
- altri oneri connessi al Progetto Banca Unica.

L'intero esercizio 2016 si è concluso con una perdita netta di 830,2 milioni di euro (contro l'utile di 116,8 milioni registrato nell'esercizio precedente) determinato dopo la contabilizzazione degli oneri previsti per l'attuazione del Piano Industriale avviata a giugno 2016 (circa 850 milioni netti), i contributi straordinari al Fondo di Risoluzione (50,4 milioni netti), la svalutazione del Fondo Atlante (52,9 milioni netti) e le rettifiche sullo Schema volontario del FITD per CariCesena (2,8..milioni di euro).

Tabella 4 – Principali dati di stato patrimoniale (migliaia di Euro)

	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016	TRIMESTRE CHIUSO AL 30 SETTEMBRE 2016	SEMESTRE CHIUSO AL 30 GIUGNO 2016	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2015
CREDITI NETTI VERSO CLIENTELA	81.854.280	82.010.978 (1)	83.906.862	84.586.200
RACCOLTA DIRETTA DA CLIENTELA	85.166.013	84.583.294 (2)	87.524.908	91.512.399
POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	-10.412.380	-9.692.832 (3)	-9.760.996	-7.024.366
ATTIVITÀ FINANZIARIE (*)	17.859.442	18.415.648 (4)	19.740.940	20.239.341
TOTALE ATTIVO	112.383.917	113.366.928 (5)	116.660.235	117.200.765

PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO	8.989.578	8.889.604 (6)	8.842.343	9.981.862
CAPITALE SOCIALE	2.440.751	2.254.371	2.254.371	2.254.371

(*) Sono state considerate le attività finanziarie detenute per la negoziazione, valutate al fair value, disponibili per la vendita e detenute fino alla scadenza.

(1) Crediti netti verso la clientela

Rispetto al 31 dicembre 2015 i crediti netti complessivi verso la clientela (bonis + deteriorati) sono diminuiti al 30 settembre 2016 di 2,6 miliardi di Euro:

- i) a seguito delle significative rettifiche contabilizzate nel secondo trimestre sui crediti deteriorati, il cui importo netto si è ridotto di circa 1,4 miliardi di Euro;
- ii) a seguito del decremento dei crediti in bonis netti per ulteriori 1,2 miliardi di Euro, principalmente in conseguenza della riduzione di 1 miliardo di Euro nell'esposizione verso la Cassa di Compensazione e Garanzia (pronti contro termine e marginazioni).

Rispetto al 31 dicembre 2015 i crediti netti complessivi verso la clientela (bonis + deteriorati) sono diminuiti al 31 dicembre 2016 di 2,7 miliardi di Euro:

- iii) a seguito delle significative rettifiche contabilizzate nel secondo trimestre sui crediti deteriorati, il cui importo netto si è ridotto di circa 1,6 miliardi di Euro;
- iv) a seguito del decremento dei crediti in bonis netti per ulteriori 1,1 miliardi di Euro, principalmente in conseguenza della riduzione di 1 miliardo di Euro nell'esposizione verso la Cassa di Compensazione e Garanzia (pronti contro termine e marginazioni).

(2) Raccolta diretta da clientela

La raccolta diretta da clientela comprende sia la raccolta da clientela ordinaria che quella da clientela istituzionale.

La raccolta diretta da clientela ordinaria, pari, al 30 settembre 2016, a 69,3 miliardi di Euro (72,5 miliardi di Euro al 31 dicembre 2015), ha risentito della contrazione dello stock di obbligazioni non rinnovate alla scadenza parzialmente controbilanciata dall'incremento dei conti correnti (50,3 miliardi di Euro rispetto ai 47,7 miliardi di Euro del 31 dicembre 2015). Quindi, in linea con le previsioni del Piano Industriale, il collocamento di obbligazioni sulla clientela del Gruppo verrà nella seconda parte dell'anno è stato sostituito con un'offerta di depositi a termine.

La raccolta diretta da clientela istituzionale ammonta a 15,3 miliardi di Euro a settembre 2016, in riduzione rispetto ai 19 miliardi di Euro di dicembre 2015. Risultano in contrazione i pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia (-4 miliardi di Euro circa), i Certificati di Deposito francesi e gli Euro Commercial Papers (-0,2 miliardi di Euro) e i Covered Bond (-0,4 miliardi di Euro); l'incremento di 0,9 miliardi di Euro nella componente Euro Medium Term Notes non è sufficiente a controbilanciare le riduzioni di cui sopra.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio Consolidato Intermedio al 30 settembre 2016 (pag. 52 e segg.).

La raccolta diretta da clientela ordinaria, pari, al 31 dicembre 2016, a 69,1 miliardi di Euro (72,5 miliardi di Euro al 31 dicembre 2015), ha risentito della contrazione dello stock di obbligazioni non rinnovate alla scadenza parzialmente controbilanciata dall'incremento dei conti correnti (52,4 miliardi di Euro rispetto ai 47,7 miliardi di Euro del 31 dicembre 2015). Quindi, in linea con le previsioni del Piano Industriale, il collocamento di obbligazioni sulla clientela del Gruppo verrà nella seconda parte dell'anno sostituito con un'offerta di depositi a termine.

La raccolta diretta da clientela istituzionale ammonta a 16,1 miliardi di Euro a dicembre 2016, in riduzione rispetto ai 19 miliardi di Euro di dicembre 2015. Risultano in contrazione i pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia (- 3,8miliardi di Euro circa), i Certificati di Deposito francesi e gli Euro Commercial Papers (-0,3 miliardi di Euro) e i Covered Bond (-0,5 miliardi di Euro); l'incremento di 1,8 miliardi di Euro nella componente Euro Medium Term Notes non è sufficiente a controbilanciare le riduzioni di cui sopra.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016 (pag. 107 e segg.).

(3) Posizione interbancaria netta

Al 30 settembre 2016 la posizione interbancaria netta del Gruppo UBI Banca si mostrava debitoria per 9,7 miliardi di Euro, in crescita rispetto ai -7 miliardi di Euro di fine dicembre 2015.

Il saldo negativo si presenta quale diretta conseguenza dell'indebitamento nei confronti della Banca Centrale per le operazioni di rifinanziamento di circa 10 miliardi di Euro di TLTRO II.

Al 31 dicembre 2016 la posizione interbancaria netta del Gruppo UBI Banca si mostrava debitoria per 10,4 miliardi di Euro, in crescita rispetto ai -7 miliardi di Euro di fine dicembre 2015.

Il saldo negativo si presenta quale diretta conseguenza dell'indebitamento nei confronti della Banca Centrale per le operazioni di rifinanziamento di circa 10 miliardi di Euro di TLTRO II.

(4) Attività finanziarie

La flessione al 30 settembre 2016 di circa 1,8 miliardi di Euro rispetto al 31 dicembre 2015 è da ricondursi a vendite consistenti di titoli di Stato italiani in parte controbilanciate da acquisti di titoli Treasury, di titoli Corporate e di governativi dei paesi emergenti. Dal quarto trimestre 2015, infatti, ha preso avvio una manovra di ricomposizione del portafoglio titoli volta ad alleggerire la componente dei governativi italiani sostituendoli con l'acquisto di titoli corporate nel portafoglio AFS e di US Treasury in quello di negoziazione.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio Consolidato Intermedio al 30 settembre 2016 (pag. 73 e segg.).

La flessione al 31 dicembre 2016 di circa 2,4 miliardi di Euro rispetto al 31 dicembre 2015 è da ricondursi a vendite consistenti di titoli di Stato italiani in parte controbilanciate da acquisti di titoli Treasury, di titoli Corporate e di governativi dei paesi emergenti. Dal quarto trimestre 2015, infatti, ha preso avvio una manovra di ricomposizione del portafoglio titoli volta ad alleggerire la componente dei governativi italiani sostituendoli con l'acquisto di titoli corporate nel portafoglio AFS e di US Treasury in quello di negoziazione.

Per ulteriori dettagli si rinvia alla Relazione sulla Gestione consolidata (pag.129 e segg.).

(5) Totale attivo

La variazione in diminuzione del totale attivo dipende dalla riduzione - rispetto al periodo di confronto - delle principali poste patrimoniali dell'attivo.

(6) Patrimonio netto del Gruppo

Il decremento del patrimonio netto al 30 settembre 2016 rispetto a fine esercizio 2015, pari a 1.092,3 milioni di Euro dipende principalmente da:

- l'attribuzione di 104,1 milioni di Euro principalmente a dividendi;
- la flessione di 219 milioni di Euro delle riserve di valutazione;
- l'appostazione della perdita di periodo pari a 754,5 milioni.

Per maggiori dettagli si rinvia al Bilancio Consolidato Intermedio al 30 settembre 2016 (pag. 81 e segg.).

Il decremento del patrimonio netto al 31 dicembre 2016 rispetto a fine esercizio 2015, pari a 992,3 milioni di Euro dipende principalmente da:

- l'attribuzione di 104,1 milioni di Euro principalmente a dividendi;
- la flessione di 334,8 milioni di Euro delle riserve di valutazione;
- l'appostazione della perdita di periodo pari a 830,2 milioni;

- una variazione positiva per 186,4 milioni ascrivibile all'emissione di 74.551.823 azioni ordinarie rivenienti dalla fusione per incorporazione nella Capogruppo di Banca Popolare Commercio e Industria Spa e Banca Regionale Europea Spa;
- una variazione complessivamente positiva per 95,1 milioni delle altre riserve che, per 7,7 milioni, deriva dall'iscrizione di una riserva negativa a fronte della valorizzazione delle 1.807.220 azioni oggetto di recesso che UBI Banca è stata autorizzata a riacquistare, mentre per la restante parte è sostanzialmente riconducibile al disavanzo di fusione generato dal completamento della prima fase del progetto "Banca Unica";
- una variazione negativa per 5,5 milioni che riflette la contabilizzazione delle sopraccitate 1.807.220 azioni proprie, oltre all'effetto netto dell'acquisto di 347.000 azioni ordinarie di UBI Banca a servizio del premio di produttività per l'anno 2015 e delle assegnazioni effettuate negli ultimi mesi dell'anno;
- una variazione positiva per 0,8 milioni in seguito all'assegnazione di stock options al "Personale più rilevante" del Gruppo nell'ambito del piano di incentivazione 2011 e 2013 per un totale di 208.636 azioni.

Per maggiori dettagli si rinvia alla Relazione sulla Gestione Consolidata al 31 dicembre 2016 (pag. 116 segg.).

Tabella 5 – Indicatori di liquidità

	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016	TRIMESTRE CHIUSO AL 30 SETTEMBRE 2016	SEMESTRE CHIUSO AL 30 GIUGNO 2016	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2015
LOAN TO DEPOSIT RATIO *	96,11%	96,96%	95,9%	92,43%
LIQUIDITY COVERAGE RATIO **	>100%	>100%	>100%	>100%
NET STABLE FUNDING RATIO ***	>100%	>100%	>100%	>100%

* Il Loan to Deposit Ratio è calcolato come rapporto tra impieghi netti a clienti e raccolta diretta (debiti verso clientela e titoli in circolazione) come riportati nel bilancio consolidato. Tra dicembre 2015 e settembre 2016 mentre il numeratore si è ridotto del 3,04%, la contrazione del denominatore è stata più elevata, attestandosi nel periodo al 7,57%.

** L'indicatore a breve termine o Liquidity Coverage Ratio (LCR) esprime il rapporto tra l'ammontare delle attività prontamente monetizzabili disponibili (la cassa ed i titoli prontamente liquidabili detenuti dalla banca) e lo sbilancio monetario progressivo cumulato ad un mese stimato in condizioni di normalità gestionale. La soglia minima regolamentare è pari al 60% a partire dal 2015, del 70% con decorrenza dal 1° gennaio 2016 e dell'80% con decorrenza 1° gennaio 2017, fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018. Pertanto dalla tabella suesposta risulta evidente che il rapporto è superiore al requisito minimo richiesto da Banca d'Italia.

*** L'indicatore Net Stable Funding Ratio è definito come rapporto tra l'ammontare complessivo delle fonti stabili di raccolta (patrimonio della Banca, indebitamento a medio/lungo termine, quota stabile dei depositi) e il valore degli impieghi di medio/lungo periodo. Sebbene la proposta del Comitato di Basilea prevedesse una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1 gennaio 2018, il CRR per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale; pertanto dalla tabella su esposta, risulta evidente che il rapporto è superiore al requisito minimo richiesto da Banca d'Italia, confermando l'equilibrio finanziario a medio/lungo termine della Banca.

Al 30 settembre e al 31 dicembre 2016 il Gruppo mantiene un posizionamento positivo in termini di riserve di liquidità, comprovato anche dagli indicatori specifici, a breve termine (Liquidity Coverage Ratio) e strutturale (Net Stable Funding Ratio), entrambi superiori al 100%.

Nell'ambito della propria attività l'Emittente, per quanto riguarda la capacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) ha partecipato a nr. 1 Operazioni di rifinanziamento presso la BCE (TLTRO).

Con data valuta 29 giugno 2016 il Gruppo ha restituito 8,1 miliardi di TLTRO, in essere al 31 dicembre 2015 (vedi Tabella 5.2 seguente), sostituendoli con 10 miliardi circa di TLTRO II, come si evince dalla seguente tabella.

Tabella 5.1 – Finanziamenti erogati da BCE al 31.12.2015 (Euro unità di misura)(unità di euro)

Al 31 dicembre 2015 l'esposizione del Gruppo UBI Banca verso la BCE consisteva in un ammontare totale di 8,1 miliardi di euro di TLTRO come si evince dalla seguente tabella.

DESCRIZIONE	IMPORTO	DURATA	DATA INIZIO	DATA SCADENZA
Asta BCE	3.205.053.333	45 mesi	17/12/2014	26/09/2018

Asta BCE	2.901.131.806	42 mesi	25/03/2015	26/09/2018
Asta BCE	2.000.255.556	36 mesi	30/09/2015	26/09/2018
TOTALE	8.106.440.695			

Tabella 5.2 – Finanziamenti erogati da BCE al 31.12.2016 (Euro unità di misura)(unità di euro)

Al 31 dicembre 2016 l'esposizione del Gruppo UBI Banca verso la BCE consisteva in un ammontare totale di 10 miliardi di euro di TLTRO come si evince dalla seguente tabella.

DESCRIZIONE	IMPORTO	DURATA	DATA INIZIO	DATA SCADENZA
Asta BCE	9.998.753.958	48 mesi	29/06/2016	24/06/2020
TOTALE	9.998.753.958			

In tema di capacità di smobilizzo di attività finanziarie sul mercato (market liquidity risk) per far fronte ad eventuali sbilanci da finanziare, al 30 settembre 2016, il portafoglio di attività stanziabili presso la Banca Centrale Europea, al netto degli haircut, è pari a 29,3 miliardi di Euro (di cui 16,6 disponibili), in aumento rispetto ai 26,4 miliardi di Euro di dicembre 2015.

Al 31 dicembre 2016, il portafoglio di attività stanziabili presso la Banca Centrale Europea, al netto degli haircut, è pari a 28 miliardi di Euro (di cui 16,1 disponibili), in aumento rispetto ai 26,4 miliardi di Euro di dicembre 2015.

Tali titoli sono costituiti prevalentemente da titoli di stato italiani che presentano un elevato grado di liquidabilità anche in condizioni di stress.

Alla data di redazione del presente Secondo Supplemento l'Emittente ritiene che né il funding liquidity risk né il market liquidity risk comportino un rischio apprezzabile in considerazione del proprio profilo di liquidità.

Tabella 6 - Esposizione del portafoglio del Gruppo UBI Banca nei confronti di debitori sovrani (dati in migliaia di Euro) al 30 settembre 2016 e al 31 dicembre 2015

Di seguito viene presentato il dettaglio delle esposizioni del Gruppo UBI Banca nei confronti di debitori sovrani alla data del 30 settembre 2016 e del 31 dicembre 2015, tenuto presente che, secondo le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza europea (European Securities and Markets Authority, ESMA), per "debito sovrano" devono intendersi i titoli obbligazionari emessi dai Governi centrali e locali e dagli Enti governativi, nonché i prestiti agli stessi erogati.

Paese (Rating)*	TRIMESTRE CHIUSO AL 30 SETTEMBRE 2016			ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2015		
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair Value
Italia (BBB-)	13.313.000	15.707.039	15.853.728	16.414.709	18.955.442	19.060.853
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	120.001	120.147	120.147	400.000	418.790	418.790
attività finanziarie disponibili per la vendita	9.451.505	11.493.426	11.493.426	12.358.255	14.436.231	14.436.231
attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.050.000	3.403.798	3.550.487	3.050.000	3.494.547	3.599.957
Totale Titoli di debito Italia	12.621.506	15.017.371	15.164.060	15.808.255	18.349.568	18.454.978
crediti **	691.494	689.668	689.668	606.454	605.874	605.875
Spagna (BBB+)	512	512	512	0	0	0
crediti **	512	512	512	0	0	0
Olanda (AAA)	10	10	10	10	10	10
crediti **	10	10	10	10	10	10
Zona Euro	13.313.522	15.707.561	15.854.250	16.414.719	18.955.452	19.060.863
Stati Uniti (AA+)	985.575	1.025.210	1.025.210	50.000	44.990	44.990
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	0	0	0	50.000	44.990	44.990
attività finanziarie disponibili per la vendita	985.575	1.025.210	1.025.210	0	0	0
Totale Titoli di debito	985.575	1.025.210	1.025.210	50.000	44.990	44.990
Colombia (BBB+)	18.816	23.369	23.369	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	18.816	23.369	23.369	0	0	0
Filippine (BBB)	13.440	18.689	18.689	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	13.440	18.689	18.689	0	0	0
Indonesia (BB+)	27.327	30.860	30.860	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	27.327	30.860	30.860	0	0	0
Kazakistan (BBB-)	8.960	9.984	9.984	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	8.960	9.984	9.984	0	0	0
Marocco (BBB-)	8.960	9.612	9.612	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	8.960	9.612	9.612	0	0	0
Messico (BBB+)	26.431	28.133	28.133	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	26.431	28.133	28.133	0	0	0
Panama (BBB)	10.752	11.900	11.900	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	10.752	11.900	11.900	0	0	0
Perù (A-)	10.752	15.138	15.138	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	10.752	15.138	15.138	0	0	0
Polonia (A-)	4.480	5.097	5.097	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	4.480	5.097	5.097	0	0	0
Romania (BBB-)	18.368	21.310	21.310	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	18.368	21.310	21.310	0	0	0
Sud Africa (BBB+)	13.440	15.059	15.059	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	13.440	15.059	15.059	0	0	0
Turchia (BB+)	6.720	7.637	7.637	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	6.720	7.637	7.637	0	0	0
Uruguay (BBB)	10.752	11.969	11.969	0	0	0

Totale Titoli di debito ***	10.752	11.969	11.969	0	0	0
Argentina (B-)	802	931	931	805	830	830
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	802	931	931	805	830	830
Totale Titoli di debito	802	931	931	805	830	830
Totale Titoli di debito	13.787.081	16.252.269	16.398.958	15.859.060	18.395.388	18.500.798
TOTALE	14.479.097	16.942.459	17.089.148	16.465.524	19.001.272	19.106.683

* Rilasciato dall'agenzia di rating Standard & Poor's

** La voce comprende tutte le forme tecniche di finanziamento nei confronti dei Debitori Sovrani secondo la normativa di Bilancio (Circ.262 Banca d'Italia)

*** Attività finanziarie disponibili per la vendita

L'esposizione nei confronti degli Stati sovrani detenuta dal Gruppo UBI Banca al 30 settembre 2016 ammonta complessivamente a 16,9 miliardi di Euro di cui 15,7 miliardi per la zona Euro (contro un dato al 31 dicembre 2015 pari a 19,0 miliardi di Euro, di cui 18,9 miliardi per la zona Euro).

In maggior dettaglio, al 30 settembre 2016 l'esposizione comprende titoli di debito per 16,3 miliardi di Euro, che rappresentano l'88,25% del totale delle attività finanziarie e crediti per 0,7 miliardi di Euro, pari allo 0,84% dell'ammontare dei crediti netti verso la clientela al 30 settembre 2016.

In particolare, l'esposizione verso lo Stato italiano e il Settore Pubblico Italia è, al 30 settembre 2016, pari a 15,7 miliardi di Euro, di cui titoli di debito per 15 miliardi di Euro, e crediti per 0,7 miliardi di Euro.

Nell'ambito dei titoli di debito emessi dai Governi centrali e locali nonché dagli Enti governativi non si annoverano titoli di debito strutturati.

Tabella 6 bis - Esposizione del portafoglio del Gruppo UBI Banca nei confronti di debitori sovrani (dati in migliaia di Euro) al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015

Di seguito viene presentato il dettaglio delle esposizioni del Gruppo UBI Banca nei confronti di debitori sovrani alla data del 31 dicembre 2016 e del 31 dicembre 2015, tenuto presente che, secondo le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza europea (European Securities and Markets Authority, ESMA), per "debito sovrano" devono intendersi i titoli obbligazionari emessi dai Governi centrali e locali e dagli Enti governativi, nonché i prestiti agli stessi erogati.

Paese (Rating)*	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016			ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2015		
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair Value
Italia (BBB-)	11.737.293	13.673.120	13.786.362	16.414.709	18.955.442	19.060.853
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	105.000	105.123	105.123	400.000	418.790	418.790
attività finanziarie disponibili per la vendita	4.761.505	5.756.273	5.756.273	12.358.255	14.436.231	14.436.231
attività finanziarie detenute sino alla scadenza	6.385.000	7.327.544	7.440.786	3.050.000	3.494.547	3.599.957
Totale Titoli di debito Italia	11.251.505	13.188.940	13.302.182	15.808.255	18.349.568	18.454.978
crediti **	485.788	484.180	484.180	606.454	605.874	605.875
Spagna (BBB+)	760.568	820.563	820.563	0	0	0
attività finanziarie disponibili per la vendita	750.000	809.995	809.995	0	0	0
Totale Titoli di debito	750.000	809.995	809.995	0	0	0
crediti **	10.568	10.568	10.568	0	0	0
Belgio (???)	61	61	61	0	0	0
crediti **	61	61	61	0	0	0
Olanda (AAA)	10	10	10	10	10	10

crediti **	10	10	10	10	10	10
Zona Euro	12.497.932	14.493.754	14.606.996	16.414.719	18.955.452	19.060.863
Stati Uniti (AA+)	1.517.883	1.533.693	1.533.693	50.000	44.990	44.990
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	0	0	0	50.000	44.990	44.990
attività finanziarie disponibili per la vendita	1.517.883	1.533.693	1.533.693	0	0	0
Andorra (????)	2.299	2.299	2.299	0	0	0
crediti **	2.299	2.299	2.299	0	0	0
Colombia (BBB+)	19.922	23.359	23.359	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	19.922	23.359	23.359	0	0	0
Filippine (BBB)	14.230	18.936	18.936	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	14.230	18.936	18.936	0	0	0
Indonesia (BB+)	28.935	31.008	31.008	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	28.935	31.008	31.008	0	0	0
Kazakistan (BBB-)	9.487	10.115	10.115	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	9.487	10.115	10.115	0	0	0
Marocco (BBB-)	9.487	9.715	9.715	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	9.487	9.715	9.715	0	0	0
Messico (BBB+)	27.986	28.011	28.011	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	27.986	28.011	28.011	0	0	0
Panama (BBB)	11.384	12.091	12.091	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	11.384	12.091	12.091	0	0	0
Perù (A-)	11.384	15.006	15.006	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	11.384	15.006	15.006	0	0	0
Polonia (A-)	4.743	5.233	5.233	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	4.743	5.233	5.233	0	0	0
Romania (BBB-)	19.448	21.466	21.466	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	19.448	21.466	21.466	0	0	0
Sud Africa (BBB+)	14.230	15.471	15.471	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	14.230	15.471	15.471	0	0	0
Turchia (BB+)	7.115	7.746	7.746	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	7.115	7.746	7.746	0	0	0
Uruguay (BBB)	11.384	12.067	12.067	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	11.384	12.067	12.067	0	0	0
Argentina (B-)	829	843	843	805	830	830
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	829	843	843	805	830	830
Totale Titoli di debito	1.708.447	1.744.760	1.744.760	805	830	830
Totale Titoli di debito	12.959.952	14.933.700	15.046.942	15.859.060	18.395.388	18.500.798
TOTALE	14.208.678	16.240.813	16.354.055	16.465.524	19.001.272	19.106.683

* Rilasciato dall'agenzia di rating Standard & Poor's

** La voce comprende tutte le forme tecniche di finanziamento nei confronti dei Debitori Sovrani secondo la normativa di Bilancio (Circ.262 Banca d'Italia)

*** Attività finanziarie disponibili per la vendita

L'esposizione nei confronti degli Stati sovrani detenuta dal Gruppo UBI Banca al 31 dicembre 2016 ammonta complessivamente a 16,2 miliardi di Euro (valore di bilancio) di cui 14,5 miliardi riguardanti la zona Euro (contro un dato complessivo dell'esposizione nei confronti degli Stati sovrani al 31 dicembre 2015 pari a 19,0 miliardi di Euro, quasi integralmente costituito da titoli e crediti riguardanti lo Stato Italiano).

In particolare, l'esposizione verso lo Stato italiano e il Settore Pubblico Italia è, al 31 dicembre 2016, pari a 13,7 miliardi di Euro, di cui titoli di debito per 13,2 miliardi di Euro, e crediti per 0,5 miliardi di Euro.

Infine si evidenzia che al 31 dicembre 2016 l'esposizione complessiva in titoli di debito rappresenta l'83,6% del totale delle attività finanziarie; l'esposizione in crediti complessiva verso gli Stati Sovrani rappresenta lo 0,61% dell'ammontare dei crediti netti verso la clientela.

Nell'ambito dei titoli di debito emessi dai Governi centrali e locali nonché dagli Enti governativi non si annoverano titoli di debito strutturati.

Tabella 7 - Esposizione del portafoglio dell'Emittente ai rischi di mercato (dati in Euro)

	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016* (EXPECTED SHORTFALL)	TRIMESTRE CHIUSO AL 30 SETTEMBRE2016* (EXPECTED SHORTFALL)	SEMESTRE CHIUSO AL 30 GIUGNO 2016* (EXPECTED SHORTFALL)	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2015** (VAR)
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO RELATIVAMENTE AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (TRADING BOOK)	2.611.565	3.564.426	1.510.610	3.551.640
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO RELATIVAMENTE AL PORTAFOGLIO BANCARIO (BANKING BOOK)	89.474.624	133.369.776	146.532.037	115.597.473

* Nell'ottica di garantire una misurazione più efficace dei rischi assunti dal Gruppo UBI Banca, a partire dal 2016 l'indicatore sintetico individuato per il calcolo della rischiosità potenziale dei portafogli è l'Expected Shortfall (ES) (o Perdita Attesa), in sostituzione del VaR, calcolato, alla stregua del VaR, con metodologia di simulazione storica, intervallo di confidenza del 99% e orizzonte temporale di 1 giorno. L'Expected Shortfall, a differenza del VaR, corrisponde alla media aritmetica delle peggiori perdite del portafoglio con una probabilità dell'1% e rappresenta il valore atteso delle perdite che, per la metodologia adottata, risultino maggiore del VaR. L'Expected Shortfall, quindi, risulta essere una metodologia più prudentiale del VaR per la misurazione della rischiosità potenziale a parità di intervallo di confidenza ed orizzonte temporale.

** VaR a 1 giorno calcolato con modelli interni non validati da Banca d'Italia

Con riferimento all'Expected Shortfall (o Perdita Attesa) del *trading book*, per quanto concerne il quarto trimestre chiusosi il 31 dicembre 2016, il dato medio da inizio anno (pari a Euro 2.973.402) risulta in diminuzione rispetto ai valori di VaR medio al 31 dicembre 2015 (pari a Euro 2.628.366). Analizzandone la composizione, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la prevalenza del rischio tasso, accompagnata da esposizione minore agli altri fattori di rischio (rischio credito e rischio equity). Al 31 dicembre 2016 l'Expected Shortfall del *trading book* su un periodo di un giorno è pari a Euro 2.611.565 rispetto ad un VaR pari ad Euro 3.551.640 al 31 dicembre 2015.

Con riferimento ai rischi di *banking book*, il rischio di mercato, misurato in termini di Expected Shortfall, su un periodo di un giorno, è stato nel corso del 2016 mediamente pari a Euro 89.474.624. Al 31 dicembre 2016 l'Expected Shortfall, su un periodo di un giorno, è pari a Euro 89.474.624 rispetto ad un VaR pari ad Euro 115.597.473 al 31 dicembre 2015.

MODIFICHE AL CAPITOLO 7. “INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE”

Il paragrafo 7.1. “Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell’Emittente dalla data dell’ultimo bilancio sottoposto a revisione pubblicato” è interamente sostituito dal presente:

7.1. Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell’Emittente dalla data dell’ultimo bilancio sottoposto a revisione pubblicato

L’Emittente attesta che dal 31 dicembre 2016, data dell’ultimo bilancio annuale dell’Emittente sottoposto a revisione contabile e pubblicato, non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell’Emittente.

7.2. Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell’Emittente almeno per l’esercizio in corso

L’Emittente non è a conoscenza di ulteriori tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell’Emittente almeno per l’esercizio in corso.

MODIFICHE AL CAPITOLO 11. “INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL’EMITTENTE”

Il paragrafo 11.1. “Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati” è interamente sostituito dal presente:

11.1. Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati

Le informazioni finanziarie relative all’Emittente sono contenute nei documenti finanziari incorporati mediante riferimento al presente Documento di Registrazione relativi al bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015.

Tali documenti finanziari sono messi a disposizione del pubblico per la consultazione presso la sede sociale dell’Emittente in Bergamo, Piazza Vittorio Veneto n.8, nonché consultabili sul sito *internet* della Banca www.ubibanca.it.

Al fine di individuare agevolmente alcuni specifici elementi informativi, si riporta qui di seguito un indice sintetico.

Fascicolo del bilancio consolidato del Gruppo UBI Banca per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016 e 31 dicembre 2015.

Informazioni finanziarie	Esercizio chiuso al 31.12.2016	Esercizio chiuso al 31.12.2015
Stato Patrimoniale	pag. 202	pag. 194
Conto Economico	pag. 203	pag. 195
Prospetto della redditività complessiva	pag. 204	pag. 196
Rendiconto Finanziario	pag. 207	pag. 199
Prospetto di Variazione del Patrimonio Netto	pagg. – 205 - 206	pagg. 197 – 198
Nota Integrativa	pagg. – 201 - 496	pagg. 201 – 379
<i>Di cui Parte A - Politiche Contabili</i>	<i>pagg. 210 - 273</i>	<i>pagg. 202 – 236</i>
<i>Di cui Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura</i>	<i>pagg. 359 - 466</i>	<i>pagg. 297 – 360</i>
Relazione della Società di Revisione	pagg. 199 - 202	pagg. 190 – 191

Il paragrafo 11.4 “Data delle ultime informazioni finanziarie” è interamente sostituito dal presente:

11.4. Data delle ultime informazioni finanziarie

Le ultime informazioni finanziarie relative all’Emittente e al Gruppo Bancario UBI Banca sono riportate nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 e messe a disposizione del pubblico presso la Sede Sociale dell’Emittente – incluso il sito *internet* dell’Emittente www.ubibanca.it.

Il paragrafo 11.5 “Informazioni finanziarie infrannuali” è interamente sostituito dal presente:

11.5. Informazioni finanziarie infrannuali

L’Emittente ha pubblicato informazioni finanziarie semestrali al 30 giugno 2016 e intermedie al 30 settembre 2016 che sono da ritenersi incluse mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione. Le informazioni finanziarie al 30 giugno 2016 sono state sottoposte a revisione limitata, inclusa mediante riferimento e reperibili sul sito www.ubibanca.it. Le informazioni finanziarie al 30 settembre 2016 non sono soggette a revisione contabile e sono reperibili sul sito www.ubibanca.it.

Al fine di individuare agevolmente alcuni specifici elementi informativi, si riporta qui di seguito un indice sintetico.

Fascicolo del bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo UBI Banca al 30 giugno 2016:

Informazioni finanziarie	Semestre chiuso al 30.06.2016
Stato Patrimoniale	pag. 158
Conto Economico	pag. 159
Prospetto della redditività complessiva	pag. 160
Rendiconto Finanziario	pag. 163
Prospetto di Variazione del Patrimonio Netto	pagg. 161-162
Relazione della Società di Revisione	pag. 211

Fascicolo del bilancio consolidato intermedio del Gruppo UBI Banca al 30 settembre 2016:

Informazioni finanziarie	Trimestre chiuso al 30.09.2016
Stato Patrimoniale	pag. 100
Conto Economico	pag. 101
Prospetto della redditività complessiva	pag. 101
Rendiconto Finanziario	pag. 104

Prospetto di Variazione del
Patrimonio Netto

pagg. 102-103

Il paragrafo 11.6.1. “Procedimenti giudiziari e arbitrari” è integrato come segue:

A fronte dei propri contenziosi, nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016, il Gruppo UBI Banca evidenzia passività potenziali pari a 406,534 milioni di Euro e un fondo per controversie legali pari a 78,7 milioni di Euro incluso nel Fondo per rischi ed oneri.

Il paragrafo 11.6.3. “Procedimenti connessi ad interventi delle Autorità di Vigilanza” è interamente sostituito dal presente:

11.6.3. Procedimenti connessi ad interventi delle Autorità di Vigilanza

Il Gruppo UBI Banca è soggetto ad un’ articolata regolamentazione ed alla vigilanza, tra l’altro, da parte della Banca d’Italia e della CONSOB.

Nell’ambito di un intervento a livello di sistema, il 3 ottobre 2014 Banca d’Italia aveva avviato un accertamento mirato a valutare politiche e prassi di remunerazione e incentivazione in essere presso il Gruppo UBI Banca. Nei primi giorni del mese di dicembre il team ispettivo già presente in UBI Banca per l’analisi di tale tematica era stato temporaneamente integrato al fine di verificare l’idoneità delle procedure utilizzate per la gestione e la trasmissione delle informazioni sui prestiti conferiti a garanzia delle operazioni di credito dell’Eurosistema (ABACO). Le verifiche si erano concluse il 19 dicembre 2014.

Con riferimento all’accertamento in tema di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, l’11 marzo 2015 Banca d’Italia ha consegnato le proprie constatazioni che evidenziano risultanze ispettive positive e segnalano, nel contempo, aree di possibile miglioramento. Con lettera del 10 aprile 2015 sono state indicate all’Organo di Vigilanza le specifiche iniziative programmate per il perseguimento degli auspicati affinamenti. Alla data di redazione del presente Secondo Supplemento al Documento di Registrazione non ci sono novità. Riguardo ai controlli sulle procedure di gestione dei prestiti bancari utilizzati a garanzia delle operazioni di credito dell’Eurosistema, Banca d’Italia - con comunicazione del 17 marzo 2015 - ha espresso un giudizio positivo, anche in questo caso evidenziando alcuni profili di attenzione. In merito, sono state approfondite e analizzate le materie evidenziate dall’Autorità di Vigilanza e, con lettera del 27 aprile 2015, sono state comunicate le attività programmate e il connesso piano di attuazione delle implementazioni. Alla data di redazione del presente Secondo Supplemento al Documento di Registrazione non ci sono novità. Successivamente Banca d’Italia ha integrato le verifiche procedendo – nei giorni 21-23 aprile 2015 – ad un breve accertamento volto a verificare l’adeguatezza delle procedure e dei processi adottati per la rilevazione delle informazioni sull’insieme dei debitori potenzialmente idonei per il rifinanziamento di politica monetaria, in termini di monitoraggio delle performance dei sistemi IRB. Non è al momento pervenuta alcuna indicazione in merito da parte della Banca d’Italia.

Nel corso del secondo trimestre del 2015 il Gruppo UBI Banca è stato inoltre interessato da una visita ispettiva in loco condotta da un team di esponenti della Banca d’Italia e della BCE che ha avuto per oggetto il rischio informatico (IT). Gli accertamenti hanno preso avvio il 30 marzo e si sono conclusi il 19 giugno 2015. Il 18 novembre 2015 è pervenuto il relativo rapporto che evidenzia un giudizio ampiamente soddisfacente del complessivo presidio del rischio IT all’interno del Gruppo UBI Banca, pur segnalando ambiti di affinamento e miglioramento (ad es. in tema di continuità operativa e di contrasto a cyber attacchi e a frodi informatiche). Dopo le osservazioni preliminari fornite negli ultimi giorni del 2015, il 24 febbraio 2016 UBI Banca ha inviato alla BCE un’ articolata risposta contenente fra l’altro un dettagliato piano di attuazione degli affinamenti richiesti con le relative tempistiche di realizzazione. Il 22 luglio e il 13 ottobre 2016 sono state inviate a BCE dettagliate esposizioni di aggiornamento – rispettivamente al 30 giugno 2016 e al 30 settembre 2016 – degli interventi già conclusi o avviati, in linea con la programmazione a suo tempo comunicata.

Seguendo una modalità già sperimentata presso altri competitor nazionali, nell’ambito della valutazione della “Thematic review on risk governance and appetite” (circa il funzionamento e l’efficacia dell’azione degli organi sociali e di governo della gestione dei rischi), nel periodo dal 15 al 19 giugno 2015 esponenti del Joint Supervisory Team della BCE e di Banca d’Italia sono stati presenti in UBI Banca per assistere a una seduta del Consiglio di Sorveglianza, nonché per incontrare i principali esponenti aziendali, componenti degli Organi Sociali e responsabili di struttura. Ulteriori elementi di valutazione sono stati raccolti dalle Autorità in data 25 e 26 novembre 2015, nel corso di incontri con i vertici della Banca.

Il 13 gennaio 2016 BCE ha inviato una specifica comunicazione avente ad oggetto la citata “thematic review” evidenziante alcuni aspetti di miglioramento: con lettera del 23 febbraio 2016 la Banca ha provveduto a esporre le proprie considerazioni e a segnalare le iniziative miranti al raggiungimento degli indicati affinamenti, in particolare in tema di organi sociali, sistema di controllo interno e governo del rischio. Ad oggi non è pervenuta alcuna risposta scritta da parte di BCE.

Con comunicazione del 4 settembre 2015, Banca d'Italia aveva disposto l'avvio di accertamenti sul Gruppo UBI Banca miranti a valutare il rispetto della normativa in materia di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela nell'ambito dell'operatività assoggettata alla disciplina del Testo Unico Bancario e di contrasto del riciclaggio. Le attività valutative del nucleo ispettivo – condotte anche presso singole succursali delle Banche del Gruppo – si sono concluse il 23 dicembre 2015.

In data 22 marzo 2016 Banca d'Italia ha comunicato alla Banca gli esiti di detti accertamenti che si sono conclusi con un giudizio parzialmente sfavorevole a motivo della contenuta ampiezza e scarsa incisività dell'azione di governo, gestione e controllo dei rischi di non conformità.

In particolare, con riguardo ai profili di trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela nell'ambito dell'operatività assoggettata alla disciplina del Testo Unico Bancario sono state rilevate debolezze negli assetti interni, nei processi operativi e nei controlli, non sempre in grado di garantire il contenimento dell'esposizione ad alee di natura legale e reputazionale.

Inoltre sono emerse carenze nel governo dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e anomalie in materia di adeguata verifica e di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico. In relazione a queste ultime carenze è stata avviata nei confronti della Capogruppo, ai sensi dell'art. 56 del D.Lgs 231/2007 una procedura sanzionatoria amministrativa per carenze nell'organizzazione e nei controlli di settore e per anomalie nelle attività di adeguata verifica, alcune delle quali hanno influito anche sull'alimentazione dell'Archivio Unico Informatico.

Il 19 maggio 2016:

- sono state inviate a Banca d'Italia le specifiche osservazioni e considerazioni in ordine ai rilievi ispettivi in materia di trasparenza e correttezza nei confronti della clientela; in particolare comprendenti le attività e gli interventi programmati a fronte dei rilievi: a seguito della realizzazione dei sopracitati interventi correttivi, in data 22 febbraio 2017 è stata inviata a Banca d'Italia una comunicazione di aggiornamento;
- sono state inviate a Banca d'Italia le controdeduzioni alle contestazioni formulate, per i profili di antiriciclaggio, in relazione alla citata procedura sanzionatoria. Con riferimento a tale procedura sanzionatoria per i profili di antiriciclaggio, Banca d'Italia – valutate le controdeduzioni presentate e tenuto conto del complesso delle informazioni disponibili, anche con riguardo alle iniziative correttive assunte da UBI Banca – con comunicazione del 31 gennaio 2017 ha informato di aver ritenuto di non dare seguito all'iter sanzionatorio.

A partire dal 26 febbraio 2016 la Banca Centrale Europea ha disposto accertamenti ispettivi mirati nei confronti della Capogruppo UBI Banca in tema di “*Business Model & Profitability*”. Le verifiche si sono concluse il 19 maggio 2016 con un “pre-closing meeting” durante il quale sono state anticipate ai vertici aziendali le principali risultanze delle verifiche condotte: trattasi di tematiche principalmente legate ad aspetti organizzativi interni e strumenti di pianificazione e controllo. Il 25 maggio 2016 UBI Banca ha inviato al team ispettivo alcune considerazioni preliminari sulle specifiche tematiche trattate nel “pre-closing meeting”. In data 10 gennaio 2017 la BCE ha trasmesso ad UBI Banca il report finale degli accertamenti ispettivi in questione. Sulla base delle evidenze del rapporto ispettivo finale trasmesso da BCE e a seguito di un preliminare riscontro in data 10 marzo 2017 UBI Banca ha prodotto alla BCE la propria risposta comprensiva del piano di azione degli interventi.

Con comunicazione del 13 maggio 2016 la Banca Centrale Europea ha reso noto l'avvio di verifiche ispettive nei confronti del Gruppo UBI Banca in materia di “Internal and External Reporting Quality”. Il focus principale riguarda i processi di aggregazione dei dati (data aggregation), con particolare riferimento al rischio di credito. Le verifiche si sono concluse in data 28 luglio 2016. In data 12 dicembre 2016 è pervenuto il rapporto finale su tale accertamento ispettivo nel quale BCE ha formalizzato le azioni correttive richieste al Gruppo UBI Banca, riconducibili principalmente alle seguenti casistiche:

- (a) formalizzazione della normativa e policy interne in ambito reporting statistico (Financial Reporting Standard - cd. FinRep) e prudenziale (Common Reporting Standard - cd. CoRep) e predisposizione di una reportistica (Tableau de Bord) periodica che evidenzia i controlli effettuati ed i relativi esiti;
- (b) rafforzamento del processo di predisposizione della segnalazione statistica e prudenziale, con specifico riferimento al rischio di credito ed alle grandi esposizioni, alla luce di quanto riscontrato nell'analisi campionaria effettuata;
- (c) rivisitazione della reportistica interna in ambito rischio di credito al fine di renderla più sintetica ed efficace nell'evidenziare gli aspetti chiave, nell'ottica di agevolare il processo decisionale.

UBI Banca ha provveduto in data 11 gennaio 2017 a fornire una risposta scritta alla BCE evidenziando, con riferimento ai rilievi sopra citati, le seguenti azioni correttive intraprese:

- (a) sono stati indirizzati gli aggiornamenti delle note metodologiche in ambito reporting statistico e prudenziale per le quali è prevista una conclusione delle attività entro il 31 Marzo 2017. Si specifica che entro tale data saranno pubblicate nella Normativa Aziendale le policy ed i processi interni, già formalizzati prima dell'avvio dell'attività ispettiva.

Inoltre, a partire dalle segnalazioni al 31 Dicembre 2016 è stata predisposta una nuova reportistica (Tableau de Board) sull'esito dei controlli effettuati, criticità riscontrate, impatti sulle segnalazioni ed azioni correttive poste in essere;

- (b) sono stati indirizzati i punti di attenzione evidenziati a seguito dell'analisi campionaria effettuata, comunque di impatto non significativo, tramite l'aggiornamento dei sistemi IT in ambito segnalazioni statistiche e prudenziali; tali attività saranno concluse entro Giugno 2017;
- (c) sulla base delle indicazioni emerse nel corso dell'ispezione, è stata avviata un'attività di aggiornamento della reportistica interna in ambito rischio di credito tramite l'introduzione di una specifica sezione riepilogativa degli aspetti significativi (Executive Summary). Inoltre è in atto un progetto interno finalizzato all'allineamento di tale reportistica con quanto previsto dalle guidance EBA e BCE.

Infine si segnala che con lettera del 22 giugno 2016 la BCE ha disposto nuovi accertamenti ispettivi in tema di "Governance, Remuneration and Internal Controls", con focus in particolare su: strategie della Banca e del Gruppo con riguardo alla gestione dei conflitti di interesse, verifica delle policy e procedure che mirano alla identificazione e gestione dei soggetti correlati al Gruppo UBI Banca e quindi in potenziale conflitto di interessi, idoneità dei sistemi di controllo interno ad individuare detti conflitti. Gli accertamenti si sono conclusi in data 5 agosto 2016 e successivamente in data 27 gennaio 2017 la BCE ha inviato alla Banca il report finale degli accertamenti ispettivi in. In data 7 marzo 2017 è stata prodotta da UBI Banca la correlata risposta alla BCE contenente anche il piano di azione degli interventi.

Si segnala inoltre che la BCE con comunicazioni: (i) del 17 novembre 2016 ha reso noto l'avvio a partire dal 20 dicembre 2016 di nuove verifiche in tema di "Capital Position Calculation Accuracy"; (ii) dell'11 gennaio 2017 ha comunicato l'avvio di un'ispezione in materia di "Internal Model". Entrambe le attività ispettive risultano ancora in corso.

Infine dal 2 gennaio 2017 il Gruppo UBI Banca è interessato da una "Thematic review" promossa dalla BCE in ambito IFRS 9, volta a conoscere lo stato dell'arte del nuovo principio contabile. L'intero svolgimento è previsto nel corso del primo trimestre 2017.

* * *

Con lettera del 30 aprile 2014 Consob aveva comunicato ad UBI Banca l'avvio di una procedura ai sensi dell'art. 195 TUF in capo ai componenti del Consiglio di Sorveglianza – in carica dal 2009 al 30 aprile 2014, ad esclusione dei Consiglieri Agliardi, Cividini, Gallarati, Resti e Zucchi – segnalando una possibile violazione dell'art. 149 TUF in relazione ad aspetti concernenti l'informativa resa nell'ambito della Relazione sul Governo Societario. Nei termini previsti erano state inviate alla Consob le relative controdeduzioni alle quali avevano aderito tutti i Consiglieri di Sorveglianza destinatari del provvedimento. Nel 2015 l'Ufficio Sanzioni Amministrative di Consob ha quindi trasmesso agli esponenti aziendali coinvolti nel procedimento sanzionatorio e alla Banca, in qualità di responsabile in solido, la propria relazione contenente una proposta sanzionatoria motivata. Ad esito del procedimento, nel mese di ottobre 2015 Consob ha deciso l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie – in misura pari o percentualmente prossima al minimo edittale – per i soli membri del Consiglio di Sorveglianza in carica nell'anno 2009 o che abbiano assunto la carica di membro del Consiglio di Sorveglianza in anni successivi, ma che fossero membri del Consiglio di Gestione sempre nell'anno 2009. Da parte di UBI Banca – quale obbligata in solido – e degli interessati è stato presentato ricorso in corte d'appello avverso la decisione assunta da Consob, attualmente pendenti avanti il Consiglio di Stato e la Corte di Appello di Brescia. Alla data di redazione del presente Secondo Supplemento non ci sono novità.

Si segnala nel contempo che – in sede di assunzione del provvedimento – Consob ha peraltro accolto l'istanza di non pubblicazione (art. 195, comma 3 TUF) ritenendo sussistenti i presupposti ivi richiesti (danno sproporzionato per le parti).

Riguardo alle indagini – avviate nel 2014 – da parte della Procura della Repubblica di Bergamo si rende noto che in data 17 novembre 2016 la Procura della Repubblica di Bergamo ha emesso e notificato un "Avviso di conclusione delle indagini preliminari – Contestuale informazione di garanzia e sul diritto di difesa – artt. 369, 369 bis e 415 bis c.p.p." nei confronti di 39 persone, tra cui 28 amministratori e dirigenti pro-tempore del Gruppo UBI Banca ed esponenti di UBI Leasing, nel quale vengono formulate le ipotesi di reato di "Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza" (art. 2638 c.c.), di "Illecita influenza sull'assemblea" (art. 2636 c.c.), di "Truffa" (art. 640 c.p.) e di "Inosservanza delle disposizioni in materia di obbligazioni degli esponenti bancari" (art. 136 T.U.B.), oltre ad alcuni illeciti tributari. Contestualmente la Procura ha emesso e notificato anche nei confronti di UBI Banca un avviso di conclusione delle indagini preliminari nel quale viene ipotizzata la sussistenza di una responsabilità "amministrativa" dell'Ente ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001, in relazione alle fattispecie di "Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza" (art. 2638 c.c.) e di "Illecita influenza sull'assemblea" (art. 2636 c.c.).

* * *

In tema di antiriciclaggio, dopo che il 24 dicembre 2014 era pervenuta da Banca d'Italia una comunicazione indirizzata alla controllata IW Bank ed alla Capogruppo UBI Banca, inerente agli esiti della verifica ispettiva effettuata dall'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) nel periodo dal 6 novembre 2013 al 10 marzo 2014 presso IW Bank in materia di normativa antiriciclaggio (su temi quali le registrazioni in archivio unico l'adeguata verifica della clientela, l'efficacia dei controlli e degli strumenti di monitoraggio etc.), l'attività ispettiva si è conclusa senza la previsione di sanzioni.

IW Bank con le strutture preposte di Capogruppo e di UBI.S si è attivata ed ha presentato – in data 20 febbraio 2015 – la relativa risposta con la predisposizione di un piano di interventi da porre in essere a fronte di alcune carenze rilevate. Successivamente sono state inviate a Banca d'Italia, da parte di IW Bank, ulteriori comunicazioni riportanti lo stato di attuazione al 30 giugno e al 31 dicembre 2015 delle citate programmate iniziative. In data 15 marzo 2017 è stata fornita consueta comunicazione che ha evidenziato il completamento delle iniziative programmate. Alla data di redazione del presente Secondo Supplemento non sono giunti ulteriori rilievi da parte dell'Autorità di Vigilanza. Sempre in tema di antiriciclaggio il 31 marzo 2015 si sono conclusi gli accertamenti ispettivi in Banca Popolare di Bergamo ai sensi degli articoli 47 e 53 comma 4 del D.Lgs. 231/2007 (normativa antiriciclaggio) avviati il 17 novembre 2014 dall'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (UIF), accertamenti in ordine ai quali Banca d'Italia non ha formulato eccezioni o richieste. Alla data di redazione del presente Secondo Supplemento non è giunto alcun riscontro in merito all'oggetto degli accertamenti ispettivi (ai sensi degli articoli 47 e 53 comma 4 del D.Lgs. 231/2007) oltre a risultare trascorsi i termini per eventuali contestazioni per omessa segnalazione di operatività sospetta e di infrazioni di cui al Titolo III del D. Lgs. 231/2007.

In materia di prestazione di servizi di investimento, il 29 gennaio 2015 Consob aveva notificato a Banca Popolare di Bergamo una comunicazione inerente ai profili di attenzione emersi in seguito alla verifica ispettiva di follow-up compiuta nel periodo 4 febbraio – 7 agosto 2014, richiedendo in particolare la programmazione di interventi organizzativi/informatici volti a superare i profili segnalati. Le materie evidenziate dall'Autorità riguardavano nello specifico le politiche commerciali e il sistema di incentivazione del personale, le modalità di svolgimento del servizio di consulenza e le procedure di valutazione dell'adeguatezza degli investimenti. Agli inizi di aprile 2015 Banca Popolare di Bergamo aveva provveduto ad inviare la relativa risposta ad illustrazione delle valutazioni e delle iniziative assunte e/o programmate. Con successiva comunicazione del 4 agosto 2015 Consob ha richiesto di fornire chiarimenti ed aggiornamenti in merito alle misure ed alle iniziative intraprese; la Banca ha riscontrato la menzionata richiesta in data 15 ottobre 2015. In data 21 giugno 2016 Banca Popolare di Bergamo ha ricevuto da Consob una nota in cui, nel prendere atto degli interventi assunti, sono state richieste ulteriori delucidazioni rispetto ad alcune iniziative prospettate. Detta nota è stata anche inviata alla Capogruppo UBI Banca, alla quale sono state peraltro richieste ulteriori informazioni con particolare riguardo al tema connesso alla concentrazione dei portafogli della clientela. A seguito dei riscontri trasmessi da Banca Popolare di Bergamo (con nota del 22 luglio 2016, poi integrata con nota del 29 luglio 2016) e dalla Capogruppo UBI Banca (con nota del 8 agosto 2016) Consob ha trasmesso, in data 6 dicembre 2016, a Banca Popolare di Bergamo una nota con la quale sono stati, tra l'altro, richiesti chiarimenti in merito a taluni interventi prospettati dalla Banca con specifico riguardo al sistema di programmazione commerciale, alle modalità di svolgimento del servizio di consulenza attraverso il canale internet, nonché ai processi di classificazione della clientela a fronte dell'adozione del nuovo questionario di profilatura. In pari data Consob ha inoltre richiesto a UBI Banca valutazioni e riflessioni in ordine agli aspetti evidenziati nella citata richiesta a Banca Popolare di Bergamo anche alla luce sia dell'allora programmata incorporazione in UBI Banca, poi attuata nel mese di febbraio 2017, delle banche del Gruppo e sia dell'omogeneità dei processi afferenti alla prestazione dei servizi di investimento in essere presso le singole banche del Gruppo. Banca Popolare di Bergamo ed UBI Banca, rispettivamente in data 23 gennaio 2017 e 16 febbraio 2017, ciascuna per i profili di competenza, hanno fornito informazioni e chiarimenti. Alla data di redazione del presente Secondo Supplemento le predette risposte sono in fase di valutazione da parte della Consob.

In data 13 novembre 2015 Borsa Italiana ha avviato un'attività di verifica sull'operatività effettuata da UBI Banca in qualità di nominated adviser (Nomad⁸) per una società esterna al Gruppo UBI Banca ammessa nell'aprile 2015 alle negoziazioni sull'AIM Italia/Mercato Alternativo del Capitale. La verifica si è conclusa il 14 dicembre 2015 con la visita presso gli Uffici di UBI Banca di Milano Corso Europa.

Più in dettaglio, la verifica ha riguardato il rispetto dei seguenti requisiti e responsabilità risultanti a carico del Nomad, così come previsti dai regolamenti di AIM Italia:

- due diligence legale e fiscale;

⁸ Il Nomad è una figura centrale per AIM Italia. Il Nomad, infatti, iscritto in un apposito registro tenuto da Borsa Italiana, assume il compito di valutare l'appropriatezza della società ai fini dell'ammissione al mercato, supportare la stessa nel mantenere un profilo adeguato di trasparenza informativa nei confronti degli investitori nonché stimolarne l'attenzione al rispetto delle regole derivanti dall'essere negoziata su AIM Italia, MTF (Multilateral Trading Facility) organizzato e gestito da Borsa Italiana per le PMI.

- due diligence finanziaria;
- parti correlate e sistema di controllo di gestione;
- attività di collocamento.

In merito ai risultati dell'attività ispettiva, Borsa Italiana ha redatto un verbale, dal tenore non censorio, che contiene suggerimenti per l'affinamento di alcuni processi operativi di dettaglio, già recepiti dalle strutture interessate. Con successiva lettera del 22 gennaio 2016 Borsa Italiana ha formalmente comunicato di non aver rilevato criticità rispetto a quanto disposto dal Regolamento Nomad circa i requisiti e le attività previste relativamente all'operazione di ammissione oggetto di verifica.

In data 27 gennaio 2016 Consob ha convocato presso la propria sede, ai sensi dell'art. 7, comma 1, lett. a), del Testo Unico della Finanza (D. Lgs. 58/1998), il Direttore Generale, il Presidente del Collegio Sindacale ed il Responsabile della Funzione di Compliance di IW Bank al fine di acquisire informazioni sul modello di business della Società IW Bank con particolare riferimento alle procedure di valutazione dell'adeguatezza e appropriatezza adottate da IW Bank. Inoltre IW Bank il 23 novembre 2015 è stata destinataria di una richiesta di dati e notizie ai sensi dell'art. 8, comma 1, del TUF in esito ad un'indagine della Consob sull'operatività in derivati. IW Bank ha comunicato alla Consob il 23 dicembre 2015 la risposta sui derivati ed il 14 marzo 2016 un documento in esito al summenzionato incontro del 27 gennaio 2016. Successivamente, a seguito delle suddette iniziative di vigilanza, in data 17 novembre 2016 Consob ha trasmesso ad IW Bank una richiesta di dati e notizie ai sensi dell'art. 8, comma 1, del TUF in relazione alla prestazione del servizio di consulenza ed al funzionamento delle procedure per la valutazione dell'adeguatezza e/o appropriatezza delle operazioni disposte dalla clientela. A tal fine IW Bank, in data 20 dicembre 2016, ha dato riscontro alle predette richieste, ancora ad oggi all'esame della Consob.

* * *

Il 3 dicembre 2015 è stato notificato ad alcuni consiglieri ed ex consiglieri e dirigenti ed ex dirigenti di IW Bank un "decreto di perquisizione locale e sequestro" contenente anche un "avviso di garanzia" in qualità di persone sottoposte ad indagini ai sensi degli artt. 369 e 369 bis del Codice di Procedura Penale, emesso nei loro confronti dalla Procura di Milano. I reati dei quali viene supposta l'infrazione e quindi contestati sono l'associazione a delinquere ex art. 416 del Codice Penale (C.P.), il riciclaggio e il concorso in riciclaggio ex artt. 110 e 648 bis C.P., l'autoriciclaggio e il concorso in autoriciclaggio ex artt. 110 e 648.1 ter C.P. nonché il reato penale tributario (e relativo concorso ai sensi dell'art.110 C.P.) di "sottrazione fraudolenta dei beni al pagamento delle imposte" ex art. 11 D.Lgs. 74/2000. È infine anche contestata la supposta violazione degli obblighi, sanzionati penalmente, di adeguata verifica ex art. 55 D.Lgs. 231/2007. Al momento non sono noti sviluppi circa le indagini in corso.

Nel corso dell'Assemblea Ordinaria del 2 aprile 2016 è stato segnalato che il Consiglio di Sorveglianza ed il Comitato per il Controllo Interno di UBI Banca hanno proceduto, dopo la chiusura dell'esercizio - anche tenuto conto di articoli di stampa - alla disamina di questioni attinenti la posizione dell'allora Presidente del Consiglio di Gestione Franco Polotti, in particolare dei rapporti intrattenuti con il Gruppo da una società dal medesimo partecipata. Pur in presenza di violazioni formali, sulla base delle verifiche effettuate e delle informazioni disponibili, si è concluso per l'insussistenza di profili di illiceità, come pure di pregiudizi economici per la Banca. Non sono emersi profili di carenze o insufficienze nelle procedure e nei presidi di controllo della Banca stessa.

In merito a tale circostanza il Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca in data 13 aprile 2016 ha trasmesso alla Consob una segnalazione di irregolarità ai sensi dell'art. 149, comma 3, del TUF concernente alcune operazioni di finanziamento, compiute nel periodo 2006 - 2014 dal Banco di Brescia San Paolo CAB S.p.A, società del Gruppo UBI Banca, in favore di società partecipata dall'ex Presidente rag. Polotti, nel citato periodo esponente del Banco di Brescia (dal 2006 al 2013) e della controllante UBI Banca (dal 2007 al 2014). Detta segnalazione è stata, successivamente integrata con nota datata dell'8 agosto 2016, con la quale il Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca ha comunicato di aver esaminato gli ulteriori approfondimenti svolti dal Comitato per il Controllo Interno e dall'Internal Audit sui suddetti finanziamenti. Detti accertamenti hanno riguardato una serie di società affidate dal Banco di Brescia, nelle quali il rag. Polotti ha o aveva partecipazioni rilevanti o cariche sociali che per la quasi totalità erano già state coinvolte nella precedente verifica ed hanno evidenziato la violazione delle medesime norme che le verifiche di marzo 2016 avevano rilevato con riferimento agli affidamenti concessi alla suddetta società partecipata dal rag. Polotti. Analoghe informative sono state inviate alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52, comma 1, del Testo Unico Bancario.

Riguardo l'Ufficio di Rappresentanza di UBI Banca di New York di recente apertura, la Federal Reserve Bank di New York ha segnalato l'avvio in data 6 febbraio 2017 di un approfondimento conoscitivo sulla situazione in essere (ad es. strutture, attività svolte, policy etc.) al 31 dicembre 2016.

* * *

Per ulteriori informazioni si rinvia ai paragrafi “Accertamenti ispettivi” del Bilancio del Gruppo UBI Banca per l’esercizio chiuso al 31.12.2016.

Il paragrafo 11.7 “Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell’Emittente” è interamente sostituito dal presente:

11.7. Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell’Emittente

Non si segnalano cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale del Gruppo dell’Emittente, dalla chiusura dell’ultimo periodo per il quale sono state pubblicate informazioni finanziarie a livello consolidato sottoposte a revisione (31 dicembre 2016).

MODIFICHE AL CAPITOLO 14. “DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO”

Il capitolo 14. “Documenti accessibili al pubblico” è interamente sostituito dal presente:

14. DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO

Dalla data di pubblicazione del Documento di Registrazione, come modificato dal presente Secondo Supplemento, e per tutta la durata della sua validità, i seguenti documenti, unitamente ai comunicati stampa divulgati dall’Emittente, nonché le altre informazioni e gli ulteriori documenti da mettersi, secondo le seguenti modalità, a disposizione del pubblico, ai sensi della vigente normativa applicabile, possono essere consultati presso la Sede Sociale della Banca, nonché, tranne l’atto costitutivo, in formato elettronico, sul sito *internet* dell’Emittente www.ubibanca.it:

- Atto costitutivo e Statuto dell’Emittente;
- Fascicolo del bilancio consolidato del Gruppo UBI Banca per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, assoggettato a revisione legale dei conti completa e relativi allegati;
- Fascicolo del bilancio consolidato intermedio del Gruppo UBI Banca al 30 settembre 2016, non soggetto a revisione contabile;
- Fascicolo del bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo UBI Banca al 30 giugno 2016, soggetto a revisione contabile limitata e relativi allegati;
- Fascicolo del bilancio di esercizio dell’Emittente e consolidato del Gruppo UBI Banca per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, assoggettato a revisione legale dei conti completa e relativi allegati;
- Fascicolo del bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo UBI Banca al 30 giugno 2015, soggetto a revisione contabile limitata e relativi allegati;
- Fascicolo del bilancio di esercizio dell’Emittente e consolidato del Gruppo UBI Banca per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, assoggettato a revisione legale dei conti completa e relativi allegati.

I bilanci e lo Statuto sono inoltre reperibili sul sito web di Borsa Italiana: www.borsaitaliana.it.

L’Emittente si impegna inoltre a mettere a disposizione, con le modalità di cui sopra, le informazioni concernenti le proprie vicende societarie, inclusa la situazione economica, patrimoniale e finanziaria infrannuale, redatte successivamente alla data del presente Documento di Registrazione.

Si invitano i potenziali investitori a leggere la documentazione a disposizione del pubblico e quella inclusa mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione al fine di ottenere maggiori informazioni in merito alle condizioni economico-finanziarie e all’attività dell’Emittente.